ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 184
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-252 al 40-259

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
4-5 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-000, 50-390, 53-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 500 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 600 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. sanit.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. 2900, trim. L. 3000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. [illegible], trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Vasta ripercussione nel mondo per l'annuncio diramato ieri

Come si è giunti all'accordo russo-americano per lo scambio delle visite di Kruscev ed Eisenhower

Le trattative si sarebbero svolte prevalentemente a Washington, tramite l'ambasciatore sovietico Menscikov - La conferenza-stampa del Presidente ha colto tutti di sorpresa: non si prevedeva una decisione tanto rapida, prima del ritorno di Nixon e del suo rapporto - Favorevoli, con qualche riserva, i commenti dei giornali negli Stati Uniti: "Non dobbiamo attenderci miracoli, ma una certa distensione internazionale è prevedibile,, - A Mosca è stato fatto presente che durante il soggiorno di Kruscev in America gruppi di profughi potrebbero cercare di provocare incidenti: allo studio i problemi della sicurezza

Il supremo tentativo di «fondere il ghiaccio»

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Com'è naturale, l'annuncio dato ieri del prossimo scambio di visite di Kruscev in America ed Eisenhower in Russia, ha destato in tutti gli ambienti statunitensi — da quelli politici a quelli finanziari — vastissima ripercussione.

Viene innanzitutto rilevato che in questa occasione il «gioco diplomatico» è stato condotto con estremo riserbo ed altrettanta abilità. Del possibile invito a Kruscev si parlava ormai con insistenza da parecchi giorni e l'attenzione generale era puntata, a questo proposito, su quanto avrebbe dichiarato Nixon dall'Urss.

Viceversa (ed anche se lo stesso Nixon indubbiamente ha avuto una parte notevole in queste delicate trattative) è indubbio ormai che l'accordo vero e proprio è stato concordato qui a Washington tramite l'ambasciatore Menscikov, noto per essere un caldo assertore di negoziati diretti fra Russia e Stati Uniti.

Quando ieri Eisenhower ha convocato la conferenza stampa per dare l'annuncio della reciproca visita la sorpresa è stata grande per i «newsmen». Non ci si attendeva una decisione simile (considerate anche le opposizioni alla visita di Kruscev, formulate soprattutto da esponenti cattolici) prima del ritorno di Nixon e quindi del suo rapporto al Presidente.

Interessanti le reazioni della opinione pubblica. Il «New York Times» scrive stamani che la decisione «ha incontrato approvazione generale e plauso all'interno come all'estero». Il giornale sottolinea però che mentre le due visite costituiscono «un supremo tentativo di fondere il ghiaccio che circonda le relazioni fra Est e Ovest», la riunione che si avrà prima di esse in Europa fra Eisenhower, il primo ministro Macmillan, il presidente De Gaulle e il cancelliere Adenauer dimostrerà ancora una volta «l'incrollabile decisione americana di scoraggiare qualsiasi tentativo di dividere gli alleati».

Il «New York Times» dichiara più oltre: «E' necessario mantenere nella giusta prospettiva lo scambio di visite americano-sovietiche. Per quanta simpatia possa avere il popolo americano per quello sovietico e per quanto questa simpatia possa essere reciprocamente sentita dal popolo sovietico per quello americano, come è stato dimostrato durante la visita del vice presidente Nixon nell'Urss, il primo ministro Kruscev verrà in questo Paese come un dittatore decisamente ostile che ha vantato di "seppellirci" nella conquista del mondo da parte del comunismo.

«Ma, come visitatore ufficiale e ospite del presidente Eisenhower, egli dovrà ricevere non soltanto un'adeguata protezione, ma anche tutte le normali cortesie. E per quanto irritati possano essere i profughi in America delle nazioni soggiogate, non si dovrà vedere una ripetizione delle dimostrazioni che hanno accolto in talune località la visita del vice primo ministro Mikoyan.

«Infine, per quanto la propaganda sovietica cerchi di presentarle come tali, le visite in programma non costituiscono una conferenza al vertice sovietico-americana». Questa ultima affermazione coincide con le precisazioni ufficiali della Casa Bianca, formulate considerando le reazioni degli alleati occidentali.

A sua volta, la *New York Herald Tribune* scrive: «Certamente è stata un'azione costruttiva ed amichevole invitare Kruscev a visitare gli Stati Uniti perchè possa vedere coi propri occhi e conoscere di persona gli Stati Uniti. Ciò potrebbe gettare le basi per una migliore comprensione fra le due grandi nazioni. Oltre a conoscersi meglio, i due Paesi possono nutrire un maggiore reciproco rispetto. Non dobbiamo tuttavia attenderci miracoli, ma una certa distensione internazionale è prevedibile».

Va rilevato che il problema della protezione a Kruscev negli Stati Uniti non è un problema trascurabile. I funzionari del Servizio Segreto americano hanno rifiutato ieri sera di discutere coi giornalisti i provvedimenti che si renderanno necessari. L'ispettore del Servizio Segreto, Michael Torino, ha detto: «Per il momento non abbiamo alcun commento da fare in proposito». Egli ha tuttavia aggiunto di ritenere che sarà piuttosto il Dipartimento di Stato, anzichè il Servizio Segreto, a fornire protezione a Kruscev nel corso della visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti.

Nella conferenza-stampa straordinaria di ieri, al presidente Eisenhower è stato richiesto se i sovietici sono stati informati della possibilità che gruppi di profughi o altri dimostranti cerchino di provocare incidenti durante la visita di Kruscev. Eisenhower ha risposto che i funzionari americani non hanno mancato di sottolineare questo fatto ai rappresentanti diplomatici sovietici.

Il Presidente ha soggiunto che esiste sempre la possibilità di incidenti negli Stati Uniti e che è appunto per questo fatto che la protezione del Presidente e della sua famiglia è organizzata in modo permanente.

Il sindaco di New York, Robert F. Wagner, che nel 1957 ignorò intenzionalmente il re Saud di Arabia in visita alla città per protestare contro il trattamento riservato dagli arabi agli ebrei, ha dichiarato ieri sera che l'intero consiglio municipale collaborerà perchè il primo ministro sovietico Nikita Kruscev si senta il benvenuto a New York. «Ciò avverrà — ha soggiunto — quale che sia l'opinione che noi possiamo avere circa il sistema di governo in atto nell'Unione Sovietica».

n. s.

«Cartolina» da Mosca: soltanto ora è stata permessa la diffusione di questa foto nella quale i grandi del Cremlino e il vice-presidente americano hanno posato con le loro rispettive mogli. Essi sono: 1) Kruscev; 2) Kozlov; 3) Nixon; 4) Mikoyan; 5) signora Mikoyan; 6) signora Kozlov; 7) signora Nixon; 8) signora Kruscev (Tel. a «Stampa Sera»)

PRIMA DELL'INCONTRO DEI DUE "GRANDISSIMI,,

Il governo italiano proporrebbe una preventiva riunione della «Nato»

Secondo i rapporti inviati a Palazzo Chigi dagli ambasciatori italiani a Washington e a Mosca, Kruscev si fermerebbe negli S.U. dal 14 al 24 settembre - Colloquio Segni-Pella (rientrati entrambi stamane a Roma) sugli sviluppi della situazione internazionale

Roma, martedì sera.

Il governo italiano proporrà la convocazione del Consiglio della Nato al livello dei ministri degli Esteri, prima che il presidente Eisenhower si rechi a Mosca per l'annunciato scambio di visite con il premier sovietico. La notizia non ha ancora ricevuto conferma ufficiale, ma sicuramente la avrà nei prossimi giorni.

L'on. Pella, rientrato a Roma in mattinata, alle undici si è recato a palazzo Chigi. Dopo essersi intrattenuto con il segretario generale Grazzi, con il sottosegretario Folchi e con il direttore generale degli affari politici, Straneo, ha preso visione dei rapporti giunti dalle varie nostre rappresentanze diplomatiche nelle maggiori capitali e in particolare di quello dell'ambasciatore a Mosca, Pietromarchi, e di quello a Washington, Brosio.

Secondo tali rapporti la visita di Kruscev agli Stati Uniti sarebbe fissata dal 14 al 24 settembre.

Siamo in grado di rivelare che il governo italiano è stato informato dello scambio di inviti fra i due «grandissimi» dall'ambasciatore Zellerbach nella mattinata di ieri, alcune ore prima che venisse diramato il comunicato ufficiale. Pella s'incontrerà oggi con Segni, che è giunto a Roma poco dopo le 13, e inizierà con lui l'esame della situazione.

Anche il Presidente della Repubblica, il quale si trova in vacanza a Courmayeur, è tenuto costantemente al corrente degli sviluppi della situazione, che sicuramente nelle prossime ventiquattro ore verrà esaminata in un colloquio fra il presidente Segni e il ministro Pella, in preparazione anche delle consultazioni interalleate che, come ha fatto capire l'ambasciatore americano a Roma, signor Zellerbach, nei suoi contatti con Palazzo Chigi, precederanno l'incontro fra Eisenhower e Kruscev.

Naturalmente stamani l'annuncio dello scambio di visite tra i due «grandissimi» è al centro dei commenti di ogni ambiente politico. L'avvenimento è accolto con generale soddisfazione, anche se da talune parti vengono avanzate riserve formali e da qualche altra non si riesce a nascondere una certa amarezza per l'esclusione dell'Italia nell'elenco dei Paesi (Francia, Inghilterra e Germania Occidentale) che Eisenhower visiterà in agosto, prima di incontrarsi a Washington col Premier sovietico.

«Gli inviti scambiati fra Eisenhower e Kruscev — scrive stamani il Popolo — sono senza dubbio la conferma della conclusione positiva della missione di Nixon», e aggiunge: «Non sembra lecito pronosticare il tramonto del particolare compito svolto finora dai governi europei, quasi che un'intesa russo-americana debba finire necessariamente con il soffocare la personalità politica dell'Europa. Che l'avvicinamento delle due grandi potenze mondiali riproponga in termini acuti il problema dell'Europa e della sua funzione nel mondo contemporaneo è fuori discussione. L'esperienza insegna, però, che l'Europa, ogni qual volta ha mostrato di capire il senso della storia ed ha saputo inserirsi nel suo corso ha potuto trarre dalla realtà nuovo slancio e vigore».

Dopo avere sottolineato come Eisenhower abbia riaffermato che i colloqui con Kruscev «non tendono a scalzare gli alleati» e che sono «fondamentalmente intesi come passi distensivi», il giornale democristiano continua esprimendo la sua soddisfazione per il fatto che «gli incontri saranno preparati da una consultazione del Presidente americano con i capi di governo delle potenze occidentali, da tenersi a Parigi alla fine del mese».

Gli ambienti di destra giudicano anch'essi un fatto positivo per la pace del mondo i prossimi colloqui, ma avanzano riserve in quanto temono che Washington si faccia giocare dalla politica russa e che inoltre i colloqui di Kruscev con Eisenhower possano avere ripercussioni preoccupanti sulla politica interna dei vari paesi occidentali. A questo proposito, il giornale Il Tempo sottolinea come in Italia la notizia dell'incontro era appena nota che «già fanfaniani, socialcomunisti e basisti gongolavano, intravedendo la possibilità di portare, per riflesso, il governo verso quelle formazioni di sinistra che rappresentano la suprema aspirazione dei nenniani e di alcuni gruppi democristiani».

Sempre da parte degli ambienti della destra, ci si augura, infine, che l'Italia venga consultata in questa delicatissima fase dei negoziati. «Se ciò non avvenisse — ha dichiarato il missino sen. Turchi — sarebbe legittima la nostra preoccupazione di vedere ancora una volta gli altri mettersi d'accordo alle nostre spalle».

Questa che per gli ambienti di destra è una semplice preoccupazione, diventa, invece, una sicura realtà per gli ambienti di sinistra che accusano palazzo Chigi di essersi fatto cogliere alla sprovvista e di essersi fatto tagliar fuori da questo importante avvenimento. I giornali socialcomunisti parlano addirittura di irritazione e di imbarazzo del nostro Ministero degli Esteri di fronte all'annuncio, e accusano il governo di giudicare con troppa freddezza l'avvenimento che — scrive l'Unità — rappresenta un fatto «estremamente positivo, in quanto costituisce una manifestazione dello sforzo compiuto per trovare un'intesa che salvaguardi la pace mondiale e risolva i problemi più acuti dei rapporti internazionali». Altra accusa che i socialcomunisti formulano contro il governo è che esso si sarebbe legato al carro «dei fautori europei della guerra fredda ad oltranza, da De Gaulle ad Adenauer», ragion per cui l'annuncio dei colloqui sarebbe un «grave colpo» per Segni, Pacciardi e i neo-fascisti.

Se è logico che le sinistre colgano l'occasione per muovere attacchi al governo, è indubbio che esse esagerano per evidenti fini tattici, essendo chiaro che il governo italiano (come lo stesso palazzo Chigi ha dichiarato) vede con favore questi incontri tra i due capi delle grandi nazioni, incontri che possono segnare l'inizio di un'èra di pace per il mondo.

Gli argomenti di politica estera che hanno rianimato questa stasi dell'attività parlamentare e governativa hanno fatto passare in secondo piano ogni altra questione. Così oggi di riunificazione dei «dorotei» e dei «fanfaniani» e del problema del governo siciliano si parla soltanto in sordina.

Riguardo alla Sicilia la situazione si va lentamente evolvendo attraverso contatti e iniziative. Oltre alla proposta liberale di accettare i milazziani nello schieramento anticomunista, senza porre preclusione per l'assegnazione della presidenza a Milazzo, si è avuta una dichiarazione del segretario del msi, Michelini, il quale ha annunciato che si recherà a Palermo nei prossimi giorni per seguire le votazioni che avverranno il 18 all'Assemblea regionale per l'elezione degli assessori.

v.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

ULTIMISSIME

Eisenhower incontrerebbe Adenauer a Cadenabbia?

Parigi, martedì sera.

Dove si svolgerà il «piccolo incontro al vertice» tra occidentali che precederà la visita di Kruscev a Washington?

Dalle dichiarazioni ufficiali risulta in modo sicuro che Eisenhower verrà a Parigi. Resta ora da decidere (e trattative sono attualmente in corso) se nella capitale francese converranno Macmillan e il cancelliere Adenauer, per incontrarsi congiuntamente a De Gaulle con il Presidente americano, e se quest'ultimo visiterà anche Londra.

In quest'ultimo caso la piccola conferenza al vertice fra occidentali verrebbe «spezzata in due»: riunione De Gaulle-Eisenhower a Parigi e riunione Macmillan-Adenauer-Eisenhower a Londra.

Indiscrezioni diplomatiche provenienti a Bonn avanzano ora anche una terza ipotesi secondo la quale Eisenhower, dopo le visite a Parigi e Londra, potrebbe anche recarsi a Cadenabbia, in Italia, sul lago di Como dove il vecchio Cancelliere tedesco dalla fine della corrente settimana trascorrerà il consueto periodo di vacanza. Naturalmente si tratta solo di un'ipotesi che per il momento non trova soverchio credito.

Il Cancelliere va migliorando

Bonn, martedì sera.

Viene annunciato ufficialmente che le condizioni di salute del cancelliere Adenauer sono migliorate. Adenauer conta di riprendere le sue occupazioni giovedì o venerdì.

Gli ultimi 12 mesi di dura «guerra fredda»

Le drammatiche "tappe,, - I viaggi di Stevenson, Mikoyan, Kozlov e Nixon - La crisi di Quemoy e l'ultimatum per Berlino - La missione di Macmillan e la morte di Foster Dulles

Ecco in sintesi le «tappe» principali delle relazioni fra Mosca e Washington negli ultimi dodici mesi:

AGOSTO 1958 — Il senatore democratico Adlai Stevenson, ex-candidato alla Presidenza degli Stati Uniti va a Mosca ed è ricevuto da Kruscev. Può visitare alcuni centri siberiani. Le accoglienze sono tiepide. Piccoli gruppi di cittadini manifestano sentimenti amichevoli.

SETTEMBRE 1958 — Scoppia la crisi delle isole Quemoy nell'Estremo Oriente. Mosca tace. Il Presidente Eisenhower dice: «Credo che non ci sarà la guerra, ma non saremo remissivi. Siamo messi alla prova da coloro che minacciano ovunque la pace e la libertà».

OTTOBRE 1958 — La crisi in Estremo Oriente si placa. A Varsavia l'ambasciatore americano e quello cinese esaminano i rapporti fra i due Paesi.

NOVEMBRE 1958 — Kruscev annuncia che il nuovo Piano Settennale farà «sbalordire il mondo». Scoppia il «caso Pasternak» che ha un'eco enorme negli Stati Uniti. La reazione del Cremlino è sorprendentemente moderata. Il 27 novembre Kruscev inizia l'offensiva invernale nel campo della politica estera. In un comizio annuncia: «E' venuta l'ora di liquidare il regime d'occupazione in Germania. Se non raggiungeremo un accordo con le potenze firmatarie di Potsdam entro sei mesi, trasmetteremo i nostri poteri nella Germania orientale al governo di quella repubblica». Da Washington, Foster Dulles ammonisce: «Difenderemo Berlino Ovest. Anche con la forza, se sarà necessario».

DICEMBRE 1958 — Kruscev convoca la sua prima conferenza stampa a Mosca. Egli dice: «Il nostro non è un "ultimatum". Ma se entro il 27 maggio dell'anno prossimo non sarà liquidato il regime d'occupazione in Germania, liquideremo la parte che ci riguarda col governo della Germania orientale».

GENNAIO 1959 — Il vice-Primo Ministro sovietico Anastas Mikoyan si reca in visita «privata» negli Stati Uniti. Il clima diplomatico comincia a mutare. Mikoyan è ricevuto da Eisenhower e Dulles. Ha conversazioni con Nixon e Stevenson. Visita parecchie città.

FEBBRAIO 1959 — Al Congresso del Partito comunista a Mosca, Kruscev invita pubblicamente il Presidente Eisenhower a recarsi in Russia. «Non chiediamo la reciprocità, perchè non vogliamo imporre la nostra visita». A Washington, la grave malattia di Dulles causa una battuta d'arresto nel lavorio diplomatico. Il Primo Ministro britannico Macmillan si reca in visita a Mosca. Kruscev propone la convocazione di una conferenza al vertice. Più tardi, visitando Lipsia, Kruscev ribadisce: «Il 27 maggio non è la data ultima. Noi non abbiamo fretta, purchè si intavolino trattative».

MARZO 1959 — Macmillan giunge negli Stati Uniti e riferisce ad Eisenhower sui colloqui di Mosca. Kruscev accetta il progetto di una conferenza dei quattro ministri degli Esteri sulla Germania per l'undici maggio.

MAGGIO 1959 — Muore il segretario di Stato americano Foster Dulles e gli succede Christian Herter. A Ginevra è in corso la conferenza dei quattro ministri degli Esteri.

GIUGNO 1959 — Il giorno 20 la conferenza viene sospesa, senza che siano stati raggiunti risultati concreti.

LUGLIO 1959 — Il vice primo ministro sovietico Frol Kozlov si reca a New York per inaugurare l'esposizione sovietica, che viene aperta alla presenza di Eisenhower. Il vice presidente degli Stati Uniti, Nixon, si reca a Mosca su un gigantesco quadrireattore «Boeing 707», ed inaugura l'esposizione americana nella capitale sovietica. Visita vari centri russi e siberiani. Le accoglienze della popolazione russa sono particolarmente cordiali. Nixon, parlando alla televisione di Mosca, annuncia: «Cercheremo il modo di rendere sempre più frequenti contatti quali quelli che hanno avuto Mikoyan e Kozlov negli Stati Uniti e quelli che io ho in questo momento nell'Unione Sovietica». Nei circoli americani a Mosca si lascia capire che Nixon ha suggerito al presidente Eisenhower di invitare Kruscev a visitare gli Stati Uniti.

La moglie accompagnerà il primo ministro russo

La signora Nina Kruscev parla l'inglese - Suo marito desiderava da molto tempo l'invito: fin dal 1956 egli propose ad Eisenhower un viaggio nell'Unione Sovietica

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Per la prima volta nella storia un Primo ministro sovietico si reca negli Stati Uniti. Per la prima volta, i cittadini americani avranno modo di vedere da vicino Nikita Kruscev.

E' probabile che nella sua visita agli Stati Uniti, il premier sovietico conduca con sè la moglie, il figlio o la figlia. L'annuncio della decisione del capo del Cremlino di recarsi in America è stato dato a Mosca ad una conferenza-stampa che si è tenuta al Ministero degli Esteri sovietico e che è durata appena dieci minuti. Ai giornalisti non è stato consentito porre domande. La notizia ha colto di sorpresa il Corpo diplomatico di Mosca nonostante già da qualche giorno si parlasse con insistenza d'uno scambio di visite.

Anche se il presidente Eisenhower ha sottolineato che l'incontro non sostituisce una conferenza al vertice, taluni osservatori nella capitale dell'Urss sono del parere che essa costituirà una specie di «incontro in cima alla sommità».

Un diplomatico che da anni risiede a Mosca ed ha profonda esperienza dei sistemi sovietici, ha detto: «Questa è la riunione alla vetta che Kruscev desiderava sopra ogni cosa. Qualsiasi altra conferenza passa per lui in secondo piano».

Per quanto il vice-presidente Nixon sapesse che trattative per l'incontro Kruscev-Eisenhower erano in corso durante la sua permanenza nell'Urss, fonti bene informate ritengono che tali trattative siano state organizzate dall'ambasciatore sovietico a Washington, Mikhail Menscikov.

Come si ricorderà, Kruscev aveva detto per la prima volta nel settembre scorso all'industriale americano Cyrus Eaton che avrebbe desiderato visitare gli Stati Uniti. Ora, il suo successo nella realizzazione di questo desiderio — dopo tanti ritegni espressi dal presidente Eisenhower nelle sue precedenti conferenze-stampa — viene considerato dagli osservatori a Mosca come una vittoria per il «leader» sovietico.

L'invito a Washington costituisce comunque una buona ripresa dopo un'annata diplomatica piuttosto agitata per Kruscev; il viaggio estivo nei Paesi scandinavi è stato annullato a causa della sempre più forte opposizione locale; le proposte del «premier» sovietico per Berlino non sono state accettate dall'Occidente (Resta però da domandarsi se il viaggio in Scandinavia non venne precipitosamente annullato di fronte alla prospettiva ben più allettante di visitare l'America e se le trattative giacevano non siano state «sabotate» dallo stesso Kruscev nella speranza di giungere all'incontro con Eisenhower).

Nei tre anni successivi alla rivolta ungherese, Kruscev ha viaggiato da un capo all'altro del mondo comunista e non comunista.

Egli è un uomo instancabile, aperto a tutti i problemi. Può discutere interminabilmente con i contadini per la sua profonda conoscenza dei problemi agricoli, [illegible] che va dai fertilizzanti all'allevamento del bestiame, dall'aratura dei campi alla recinzione delle fattorie. Kruscev resta però sostanzialmente un comunista che ha l'orto della politica sulla punta delle dita; nonostante il suo tono burlesco è un comunista intransigente, dotato nello stesso tempo di eccezionale capacità come diplomatico. Le sue frasi più sconcertanti non sono mai improvvisate, ma frutto d'un calcolo freddamente compiuto anche quando assumono un carattere clamoroso come lo scorso Capodanno al Cremlino quando disse ad esempio ai diplomatici presenti: «Consigliate i vostri governi ad instaurare non appena possibile il comunismo perchè, in definitiva, il comunismo vincerà e meglio sarà per quel Paese che avrà già adottato il nostro sistema».

Kruscev ha cercato fin dal XX Congresso di Mosca di convincere il presidente Eisenhower a visitare l'Unione Sovietica. Applaudito dall'uditorio, il Primo ministro disse infatti il 28 febbraio 1956: «Se il presidente Eisenhower esprimerà il desiderio di venire nel nostro Paese, egli sarà ricevuto con sincera ospitalità sia dal nostro governo, sia dal nostro popolo. Potrà venire insieme a chiunque gli aggradi, chiunque lo accompagnerà sarà un ospite benvenuto.

«Che il Presidente osservi una carta dell'Unione Sovietica e scelga l'itinerario che più gli piace per la sua visita: essa sarebbe indubbiamente di grande beneficio per entrambi i nostri Paesi e verrebbe incontestabilmente approvata dai popoli degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Noi avanziamo questa proposta senza attenderci reciprocità. Non importuneremo gli Stati Uniti con le nostre visite».

Invece, prima che Eisenhower si rechi nell'Unione Sovietica, è proprio Kruscev che visita gli Stati Uniti. Chi lo accompagnerà? La decisione spetta allo stesso premier russo. Si ritiene che la moglie, Nina, lo seguirà certamente. Nina Kruscev — dicono quanti l'hanno conosciuta — è una simpatica signora i cui lineamenti marcati uniscono le caratteristiche slave ad un che di irlandese. In questi ultimi due anni ha studiato l'inglese ed è in grado di conversare agevolmente in questa lingua con gli ospiti quando partecipa (il che avviene di rado) ai ricevimenti al Cremlino.

g. p.

Finire a tempo

Ero così impaziente di ritrovarla che subito dopo le trionfali repliche del *Don Giovanni*, da Salisburgo, invece di raggiungere mia moglie che viveva da oltre un mese nella villa di Cadenabbia per assistere la vecchissima madre malata, ritornai direttamente a Milano. Ma perché non mi sarebbe stato comodo abitare così solo nella mia grande casa di Borgonuovo, come talvolta mi accadeva presi alloggio — e Zina lo sapeva — in un albergo di via Manzoni che mi è caro perché vi abitarono prima Giuseppe Verdi e più tardi il Mascagni e Umberto Giordano.

Mi ero appena alzato, erano le nove, e già mi sentivo morire dall'impazienza, sebbene un poco mi ne beffassi, ammonendomi:

«Ti comporti come se fossi un ragazzo; ma alla tua età è ridicolo fremere così, sapendo perfettamente che l'amore o il capriccio di una donna ancor giovane non dura a lungo per un uomo di sessant'anni...».

Mi rispondevo:

«Di certo è saggezza rinunciare a tempo; ma è ancor più certa stupidità rinunciare quando pare che non sia tempo ancora».

Sobbalzai al trillo del telefono. La sua voce domandò:

— Il maestro Fusco?

— Zina!

— Fremevo dall'impazienza di dirti che mi fu impossibile di aspettarti a Carezza; io non avrei potuto resistere alla caparbietà di mio marito se non col rischio di spaccar tutto; e mi parve che non ne valesse la pena, dal momento che dovevamo ritrovarci dopo pochi giorni a Milano. Ma ne sono passati troppi.

— Dunque, vieni subito.

— Questa mattina mi è impossibile; potrei, forse, disporre di un'ora tra le undici e le dodici: un quarto per accompagnare Graziella al conservatorio, un altro quarto per andare a riprenderla; restano trenta minuti: troppo pochi.

— Troppo pochi: ma potrebbero bastare per metterci d'accordo dove e come ritrovarci per davvero domani.

— Ma all'albergo neppure da pensarci.

— A casa tua?

— Peggio ancora.

— In una pasticceria? In una chiesa?

— Il pericolo di essere visti insieme è inevitabile.

— E allora senti: da pochi mesi è stata collocata in una sala del Castello Sforzesco la famosissima *Pietà Rondanini* di Michelangelo, di cui si è tanto parlato. E' naturale che io desideri di vederla; ma nessuno vedrà te perché il pellegrinaggio dei visitatori è finito e le sale del Museo sono sempre deserte. Vieni: alle undici io ti aspetterò presso l'ingresso del castello.

— Sì, ma non all'ingresso; nella seconda sala grande che mi pare quella dei «fiammanti»; credo però che non mi sarà possibile raggiungerti prima delle undici e un quarto, se pure trovo un'automobile sul portone del Conservatorio.

Arrivò con cinque minuti di anticipo e quasi corse venendomi incontro nella grande sala delle sculture, e fece per baciarmi; ma scorgendo un guardiano nello stesso momento in fondo, si ritrasse; mi prese per mano, dicendo:

— Corri. — C'erano due stranieri nella Sala delle Asse che guardavano in su il soffitto di Leonardo. — Uff! — sussurrò traendomi seco: — Dov'è dunque questa *Pietà Rondanini*?

Un oscuro corridoio; una scaletta; bastò scendere pochi gradini stretti tra il muro e una parete di legno per trovarci alla base di una specie di esedra, in mezzo alla quale sorgeva il gruppo michelangiolesco quasi abbracciato intorno intorno, ma a giusta distanza, da nudi ripari di legno come da un paravento circolare.

Ella salì i tre gradini dell'esedra deserta, mi strinse a sé baciandomi avidamente a lungo; ancora, ancora; poi sentendo venir gente giù per la scaletta a fianco dell'esedra, si staccò da me dicendo:

— E' più che un capolavoro: è un miracolo: — Soggiunse piano: — Andiamo dove non c'è gente: non posso disporre ormai che di venticinque minuti.

Passammo rapidamente sulla passerella che domina il bel cavedio in fondo al quale pispiglia una fontanella, e, trovandoci a piè dello scalone scoperto, Zina disse:

— Va avanti, ti seguo.

Mi raggiunse su nella loggetta donde si accede alla grandissima sala dell'arte ornamentale, e io le dissi:

— Per non perdere tempo, dimmi subito quando vieni finalmente da me.

— Né a casa tua né all'albergo, perché è quasi certo che Federico mi ha messo alle costole una spia.

— Perciò mi sono fatto prestare da un amico scapolo il suo segretissimo quartierino.

Ella arricciò il naso, ma domandò:

— Dove?

— In una via deserta e poco frequentata, dove basta un colpo d'occhio per assicurarti di non essere pedinata. Via Bigli...

— E dimmi il numero; seguitai:

— Al primo piano c'è una biblioteca circolante e un dentista, al terzo una sarta, un tappezziere e un fotografo. Tu prendi l'ascensore fino al terzo piano; scendi a piedi, e al secondo piano, proprio a più della scala, troverai una porta chiusa a muro, su cui c'è la targhetta col nome del mio amico: Tescari. Io sarò lì ad aspettarti. Dimmi a che ora.

— Oggi è impossibile, e domani anche perché devo andare con lui e mia sorella a vedere una certa villa a Como. Spero per dopodomani, perché quasi sicuramente Federico, almeno lo dice, dovrà tornare a Biella.

— E come farò a vivere questi tre giorni?

— E io? Tu sapessi che vita è diventata la mia! Tutto gli dà ombra, controlla ogni mio minuto, spia anche i miei pensieri.

— E di chi sospetta?

— Chi lo sa?

— Di me?

— No; è strano, ma di te non sospetta; e per te ha solo simpatia.

«Ah! — pensai — non sospetta di me perché mi crede troppo vecchio per interessare una donna come lei».

— Penso — rispose Zina — che egli aneli di cogliermi in fallo per ricattarmi con la minaccia di togliermi Graziella. Se riuscirà ad ottenere la separazione legale a mio favore, quest'anno sarà spuntata; ma intanto bisogna che mi imponga un'estrema prudenza. Dunque, dopodomani: via Bigli... a che ora?

Giunti in fondo alla lunghissima sala dell'arte ornamentale, piegammo a destra in una piccola sala dove i custodi conversavano in gruppo; e c'era contigua una sala ancora più piccola e deserta, in un angolo della quale posava sopra un cavalletto staccato dalla parete un grande quadro.

Fermandosi sull'uscio a mirarlo, Zina domandò a voce chiara:

— Leonardo o Tintoretto?

Senza scostarsi dal gruppo, uno dei custodi rispose:

— No, signora: è il famoso *Ecce homo* di Michelangelo da Caravaggio.

Ci accostammo.

— Credo che dietro ci sia un quadro anche più bello — disse Zina con sottile malizia — Vieni.

E quando si sentì al riparo dall'altrui vista mi avvinse la faccia tra le mani, e mi bruciò la bocca col suo lungo, profondo, avido bacio.

Poi, come se stesse per svenire, bisbigliò:

— Adesso scappiamo: mi resta un quarto d'ora per arrivare in tempo.

Prima di lasciarci, prima di affrontare la loggetta e lo scalone scoperto, Zina disse:

— Dopo domani, dunque, alle sedici: resta in albergo perché io possa telefonarti nel momento in cui uscirò di casa.

Sapevo bene che Zina non avrebbe potuto telefonarmi finché non fosse uscita di casa; tuttavia subito dopo colazione salii in camera imponendomi di non staccarmi in nessun modo dal telefono; [illegible] vo gli occhi fissi sul telefono come se sulla forcella fosse posato il mio cuore, e al primo squillo staccai il microfono. Udii la voce di Zina:

— E' lei, maestro? C'è qui con me Graziella: mia figlia le vuol molto bene, e sapendola a Milano vorrebbe ringraziarla di tutte le cortesie che le ha usate questa estate all'albergo di Carezza. Dove posso accompagnargliela?

Un'altra doccia scozzese! Tra dolore ed ira, risposi sarcasticamente?

— In via Bigli?

E lei: — All'albergo no; piuttosto senta. E' da poco esposta al Castello la *Pietà Rondanini*, e forse neppure lei la conosce. Vuole che facciamo una visita insieme?

— Dal momento che lei ha deciso di farmi morire sotto queste alternative di docce roventi e fredde, va bene: verrò. Per che ora?

— Usciamo subito: chi arriva prima, aspetta.

Questa volta la delusione era stata troppo imprevista e amara perché non ne portassi i segni in faccia; ma entrando dalla sala delle Colombine, Graziella [illegible] mi scorse, e precedendo sua madre mi venne incontro con tale espressione di tenerezza, che subito una commozione m'invase, e la baciai come se fosse mia figlia.

Le dissi anche il poco che sapevo dei cimeli e delle opere d'arte raccolte in quella sala e nelle sale vicine. Ella domandò con leggera ansia:

— Ma la Madonna di Michelangelo dove è?

— Qui sotto — rispose sua madre. — Vieni.

Ci precedette giù per la scaletta, e nel momento in cui io entravo dietro a Graziella, mi strinse forte la mano e bisbigliò:

— Come tre giorni fa: più ancora.

Il gruppo michelangiolesco spiccava al centro della piccola esedra: Graziella alzò le mani congiunte verso la Madonna, e le sue labbra tremarono come se pregasse; poi salendo lentissimamente la breve scalinata, girò intorno al gruppo marmoreo della Madre dolorosa che sorregge stringendoselo al petto il divin Figlio deposto dalla Croce.

Ridiscese e sussurrò:

— Non lo potrò scordare mai più; ma vorrei averne la fotografia: sarà possibile comperarla?

Le risposi:

— Ne ho viste sul banco dei custodi. Quando usciremo...

Sua madre m'interruppe porgendo a Graziella il portafogli:

— Va, e comprane una anche per me.

Graziella corse via; e io dissi duramente a Zina:

— Perché questo brutto scherzo?

— Il peggio sarebbe che mi facessi il broncio anche tu. L'altra sera ci fu una scena orribile. Appena lo vidi entrare, capii che covava la tempesta; mi domandò brusco per cogliermi di sorpresa: «Dove sei stata oggi dalle undici a mezzogiorno?». Naturalmente intuii che già lo sapeva: ma fino a che punto sapesse o sospettasse non potevo immaginare. Giocando insieme di prudenza e d'audacia, gli risposi: «Giacché ne sai fare il calcolo anche dei minuti, saprai: alle undici sono al conservatorio con Graziella: [illegible] pensai: alle dodici devo trovarmi ancora qui: che si può fare in un'ora? Se andassi a casa, dovrei subito ripartire; d'altra parte un'ora nella chiesetta della Passione è troppo lunga. Desideravo da molto tempo di vedere la Pietà di Michelangelo, e il momento mi parve propizio: venti minuti per andare, venti per ritornare, mi restano venti minuti: per un capolavoro è poco, ma ne fu bastare. Il conto torna?». «Ma al Castello chi c'era?». Risposi senza esitare: «Nella Sala della Pietà c'erano un vecchio signore e una vecchia signora». «E quell'altro signore chi era?». «Nessun altro». Giocavo d'audacia, ma a colpo quasi sicuro: avevo calcolato che l'agente che [illegible] seguire in motocicletta la mia automobile, non potendo entrare nel museo con essa, e esporsi ai ladri, aveva dovuto accontentarsi di aspettarmi all'uscita.

— Vedi — soggiunse Zina — che la prudenza non basta mai; se fossimo apparsi insieme io e tu sullo scalone o sulla loggetta, la spia ci avrebbe visti, e Federico adesso saprebbe quello che, nonostante tutte le [illegible] che gli turbinano nel cervello, non sospetta nemmeno.

Riprese: — Federico insiste: «Ne sei sicura?». «Sicurissima; ma se tu sai che c'era qualcun altro, dimmelo». «Il tuo maestro». In faccia a Graziella capisci? Perdei le staffe: gli dissi furente, ma con una ironia che lo esasperò: [illegible] che sono svelta, ma venti minuti sono pochi...». Seguì un'orribile scena: mi coprì di vituperi; mi avrebbe [illegible] picchiata se Graziella non si fosse buttata piangendo tra noi due. La conclusione fu che Graziella ha pianto tutta la notte, e che io sentii la misura più che colma, e che se non volevo rovinare irreparabilmente la mia vita e l'anima di mia figlia, dovevo rompere ogni rapporto con Federico. La mattina dopo andai allo studio del mio avvocato; gli raccontai la scenata della sera prima, e gli dissi la mia risoluzione: se tutto da molto tempo; mi approvò. concluse: «Poiché è certo che quel disgraziato la fa pedinare, non esca mai di casa senza sua figlia». Adesso capisci perché non sono potuta venire in via Bigli. Senza contare che Federico non è partito come doveva.

— Di modo che potrebbe anche sorprenderci qui.

— Sì; ma sotto la protezione di Graziella non abbiamo nulla da temere.

— E non possiamo più vederci, se non in presenza di lei?

— Purtroppo! Ma stare con te, anche in sua presenza, per me è già felicità. Per te no?

Io risposi non senza ironia:

— Mezza!

Perché non ci poteva essere a Milano luogo più sicuro e relativamente propizio agli incontri quasi innocenti, ci ritrovammo, non tutti i giorni naturalmente, ma di tratto in tratto, una volta alla Quadreria Ambrosiana, un'altra al Poldi Pezzoli, una terza a Brera. E Graziella accompagnava la mamma, anzi in apparenza era la mamma che accompagnava la figlia desiderosa di vedere il ritratto di Beatrice d'Este, la *Fiducia in Dio* di Lorenzo Bartolini, e lo *Sposalizio della Vergine* a Brera.

Avevo detto che sarebbe stata mezza felicità, ma non lo era affatto, e fra tante le ragioni di [illegible] c'era anche lo scrupolo di metterci tutti e due, io e la Zina, al riparo della innocenza di Graziella a rischio di macularne lo stupendo candore.

E tuttavia mi faceva meraviglia che sua madre non sentisse questo scrupolo. Mi sorpresi anche a pensare: «Non più giovanissima, ma straordinariamente bella e di forme stupende, procace e ardente, così furba, così esperta... del mondo e delle [illegible] degli alberghi, così pronta a trar profitto delle occasioni, audace e cauta, è pensabile che la sua passionalità sia esplosa per la prima volta per me? E per quanto bestiale sia suo marito, possibile che tanto furore di sospetti gli abbia impedito il cervello proprio senza ragione? Non che io fossi geloso del passato di Zina: solo mi sarebbe [illegible] che questo passato, se era esistito, non fosse stato liquidato senza strascichi, peggio, che un antico [illegible] l'avesse ripresa.

Ma un giorno — e già mi disponevo a lasciare l'albergo per tornare a casa mia con mia moglie — trillò il telefono. Era la signora Rubizzi, la sorella di Zina. Avvertii dalla sua voce che era più che nervosa, turbata.

— Lei sa — disse — che mia sorella si trova in grande contrasto col marito?

— Lo so.

— E che una... imprudenza anche innocente può recarle grandissimo danno?

— Lo immagino.

— Dunque, se lei è un gentiluomo...

Io scattai reagendo:

— Lei ne dubiterebbe, signora?

— Non volevo dir questo, mi scusi, maestro: volevo dire: poiché lei è un perfetto gentiluomo, la prego, anche in nome di mia sorella, di non telefonarle più a casa.

— Ciò che lei dice è tanto più strano in quanto io non ho mai, intenda bene, mai telefonato a casa di sua sorella.

— Chi dunque ha potuto telefonare, dichiarandosi il maestro Fusco?

— Qualcuno — risposi avvelenato fino all'ultima goccia di sangue — il quale sapeva che il mio nome non è sospetto.

— Ma chi potrebbe averglielo detto?

— Un gentiluomo non può permettersi neppure di supporlo: sua sorella potrebbe aiutarla ad immaginarlo.

Che cosa supponevo? Questo: che la Zina avesse detto a qualcuno che poteva telefonarle a [illegible] dichiarandosi — se lei non era all'apparecchio — Dario Fusco; e che ora, scopertosi il gioco, ella [illegible] che, se per imprevista ragione avessi telefonato per davvero io facendo il mio nome, fossi preso da chi sorvegliava l'apparecchio, proprio per *quell'altro*, e ne nascesse chi sa quale pandemonio.

L'ipotesi era come illazione peggio che temeraria, ma mi era balenata con la evidenza della illuminazione, che in me coincide sempre con la certezza. D'altra parte, io avevo detto alla signora Rubizzi: «Assicuri la signora Lovarelli che mi guarderò bene dal chiamarla al telefono col pericolo di essere scambiato per chi sa chi: ma che, se sua sorella crede che io possa esserle utile, mi telefoni a casa dove mi trasferisco oggi stesso con mia moglie».

Zina sapeva che alla fine del mese sarei dovuto andare in Inghilterra per preparare una serie di concerti con l'orchestra sinfonica di Londra: eppure non telefonò, segno evidente che io non m'ero ingannato pensando che avesse voluto sbarazzarsi di me.

La ferita scottava forte, e più bruciava quando mi dicevo: «Così la mia vita sentimentale, che poteva concludersi in gloria dentro un alone di luce, si spegne come un tizzone fumoso dentro una pozzanghera.

«E ben ti sta ché non hai saputo *finire a tempo*».

Virgilio Brocchi

Sylvia Casablancas al «Galà» di Montecarlo invitata da El Koury, figlio del Presidente della Repubblica del Libano. La bella Sylvia, presunta fidanzata del giovane Aga Khan, ha fatto parlare di sè in questi giorni per un flirt col musicista americano William Millner

Il «mistral» alimenta gli incendi

In fiamme i boschi della Costa Azzurra

Ore di inquietudine a St. Tropez - Bagnanti e campeggiatori salvati via mare - Molto lavoro per i vigili del fuoco

Nostro servizio particolare

ST. TROPEZ, martedì sera.

Fa troppo caldo, c'è troppa arsura in giro, gli incendi si sviluppano uno dopo l'altro su tutta la Costa Azzurra. Due giorni fa l'Osservatorio di Nizza è stato accerchiato da fiamme alte dieci metri e molti dei preziosi apparecchi sono resi inservibili; poi è stata la volta di Saint-Paul dove dieci villette hanno rischiato la distruzione. Ieri il fuoco è comparso nel Varo distruggendo rapidamente 150 ettari di boschi. Anche St. Tropez ha vissuto ore di inquietudine: le fiamme sono giunte ai Salins minacciando le ville del noto chirurgo estetista Boivin e dello scrittore André Roussin.

Le condizioni di Julien Duvivier, ferito nella sua macchina investita da un furgone della polizia che accorreva per un incendio, sono buone: tuttavia il celebre regista dovrà restare col braccio destro gessato per varie settimane, in attesa che guariscano le ecchimosi e contusioni al torace e al viso.

I bagnanti e i campeggiatori della spiaggia delle Giraffes, accerchiati dalle fiamme, hanno dovuto essere raccolti dai battello di salvataggio e trasportati via mare al sicuro. Il «mistral» — che suole abitualmente soffiare tre giorni, fino al tramonto, cessando nelle ore notturne — ha incrementato gli incendi e si teme per la zona costiera, dove, se giungesse il fuoco, accadrebbe una catastrofe tenuto conto della densità attuale di popolazione per chilometro quadrato, le colonie estive e i villaggi di tela scaglionati in tutta la regione minacciata, da Saint-Maxime a Saint-Aygulf.

Va detto che al pericolo del fuoco tutti si sono offerti per dare una mano volenterosa e aiutare i pompieri sovraccarichi di lavoro nell'opera di spegnimento.

m. r.

PICCANTI CONFIDENZE DEL TERRIBILE SARTO ROMANO

Schuberth rivela i segreti delle sue più famose clienti

Rifiutò la Loren come indossatrice - Mentre Gina Lollobrigida si preoccupa di non apparire piccola, Anna Magnani vuole che i suoi abiti non facciano risaltare le gambe - Dalle scollature audaci di Martine Carol agli abbigliamenti vistosi di Eva Bartok e alle stranezze di Brigitte Bardot Il punto debole della duchessa di Windsor: vestire in maniera da nascondere la sua magrezza

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Emilio Federico Schuberth è in vena, da un po' di tempo. Dopo aver messo in pericolo le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Gran Bretagna con le sue critiche alle toilettes di Margaret, eccolo ora pronto a rispondere, senza peli sulla lingua, ad una intervista sui segreti delle sue clienti più famose.

Cominciamo da Sofia Loren. Innanzitutto un ricordo curioso. «Sofia Loren entrò per la prima volta nel mio atelier moltissimi anni fa. Stavo preparando la nuova collezione ed avevo i nervi a fior di pelle. Notai che la ragazza aveva una figura armoniosa e un'espressione vivace; ma era così timida che non sarebbe riuscita ad articolare parola se sua madre non l'avesse soccorsa spiegandomi il motivo della loro visita: Sofia voleva essere assunta come indossatrice.

«Era l'ottava proposta del genere che mi veniva rivolta nel corso della giornata. Sofia era bella ma troppo aggressiva, troppo carica di una personalità prepotente. "Non credo che sua figlia possa fare l'indossatrice", risposi alla signora, "credo che riuscirebbe meglio come attrice". Una luce improvvisa si accese negli occhi di Sofia. Le mie parole l'avevano lusingata e mortificata nello stesso tempo. L'unica frase che disse fu questa: "Va bene, tornerò come cliente". Tornò due anni dopo, ed era già un'attrice famosa.

«Come cliente, Sofia Loren non ha mai avuto problemi. In un primo tempo le piacevano i vestiti vistosi, aderenti; si preoccupava di mettere in evidenza il seno, di stringersi in guaine attillate. Poi, pian piano, il suo gusto s'è raffinato. Quando partì per l'America confezionai per lei un guardaroba principesco, composto da cinquantadue abiti completi, ed ebbi la sensazione precisa della sua metamorfosi: si preoccupava di nascondere le forme il più possibile in abiti dalla linea sciolta e severa. Gli era venuto il complesso delle "forme", quasi volesse far dimenticare e dimenticare ella stessa che un giorno le "forme" la avevano aiutata nella sua carriera».

«Gina Lollobrigida — dice Schuberth, — è invece una delle clienti più facili e più difficili nello stesso tempo. Anche per lei c'è stata una metamorfosi radicale: prima chiedeva vestiti molto scollati e vistosi, ora esige vestiti accollati, semplici e pratici. Comunque si preoccupa sempre di avere abiti che le diano una linea fine e slanciata. E' ossessionata dalla preoccupazione di sembrare piccola. Naturalmente occorrono accorgimenti laboriosi per accontentarla, ma nel giro di dodici anni abbiamo imparato tutti i segreti del corpo di Gina».

«La Carol è una delle clienti più difficili: prova in modo disordinato, è impulsiva, a volte ci costringe a buttar giù intere serie di modelli perché non le piacciono (a volte ci aveva costretti a provarglieli mentre faceva il pisolino su un divano). Le piace vestire pomposamente, adora gli abiti ricamati e i modelli sofisticati. La sua preoccupazione maggiore è il décolleté: esige abiti molto scollati, con bustini elaborati che mettano in evidenza il seno. Questo non mi trova sempre molto d'accordo, ma non c'è verso di convincerla.

«Son riuscito ad avere la Magnani come cliente dopo molte insistenze. Nannarella è carica di complessi, in fatto di moda. Fino a poco tempo fa pensava di non potersi vestire elegantemente, ed io le ho dimostrato il contrario riuscendo a convincerla di essere una bella donna. Anna era soprattutto preoccupata di avere brutte gambe. Ho studiato per lei attentamente il problema delle proporzioni e sono riuscito ad eliminare ogni apparenza di difetto. Dopo aver provato l'ultimo vestito che le ho fatto, mi ha dedicato una fotografia con questa dedica: "A Schuberth, che questa notte mi ha fatto sentire bella". Anna Magnani ha un bellissimo décolleté, e tiene a metterlo in evidenza con ampie scollature. Non veste volentieri abiti sofisticati e ricchi, ma preferisce modelli semplicissimi e sportivi. Se dipendesse da lei, non farebbe mai una prova. I modelli che ha gradito di più sono quelli che le ho fatto per guidare la jeep».

«La preoccupazione più viva della duchessa di Windsor è quella di nascondere la sua magrezza. Preferisce infatti i vestiti chemisier, i tailleurs molto morbidi, le princesses, gli abiti di linea sciolta. Le piace moltissimo provare, è precisa ed accurata come tutte le donne che tengono particolarmente alla loro eleganza. Quando venne a Roma le feci un abito per la visita al Papa: era in crêpe nero plissé con una cinta drappeggiata e fermata da una coccarda. Realizzammo il modello in un giorno, ma la duchessa volle provarlo cinque volte».

«Eva Bartok adora gli abiti ricercati e vistosi. E' una donna di gusti un po' manierati, esige sempre colori vivi e prepotenti, sceglie di preferenza modelli clamorosi, con molti ricami, confezionati con stoffe preziose, carichi di gioielli. Nelle prove non è esigente. L'importante per lei è sentirsi avvolta nel lusso. Non le interessa che un abito le stia a pennello, quanto che sia imponente e vistoso. Credo che il suo ideale sarebbe quello di cominciare la giornata con un abito da cocktail».

«Feci degli abiti tempo fa a Brigitte Bardot e la considero tuttora una delle clienti più divertenti. E' strana, piena di [illegible], capricciosa. Non ha gusti precisi, a volte sceglie abiti semplici che la facciano passare inosservata, altre volte modelli vistosissimi e clamorosi. Di solito predilige i colori chiassosi e le scollature ampie. Comunque penso che, in fatto di moda, abbia delle idee piuttosto approssimative ed elementari. Ma forse dipende dalla mancanza di esperienza, dato che si è sempre vestita poco». E' evidente che Schuberth ci tiene a consolidare la sua fama di «sarto terribile».

Sandro Morriconi

PER ORDINE DELLE AUTORITÀ TURCHE

Una nave con turisti torinesi bloccata nello Stretto dei Dardanelli

Si tratta della "San Giorgio,, che ha avuto stanotte una collisione con un piroscafo rumeno affondandolo - Tutti i passeggeri sono rimasti illesi

Venezia, martedì sera.

Alla Società di navigazione «Adriatica», che ha sede a Venezia, è pervenuta stamane la notizia che una delle navi della società stessa, la *San Giorgio*, di 6 mila tonn., è stata «fermata» questa notte dalle autorità turche in seguito ad una collisione con un mezzo navale rumeno.

L'incidente — sulla cui reale portata e cause l'«Adriatica» manca tuttora di dati precisi — si sarebbe verificato alle 0,45 della scorsa notte al largo di Canakkale, nello stretto dei Dardanelli. La *San Giorgio*, salpata da Venezia il 31 luglio per uno dei normali viaggi di linea sulla rotta Grecia-Turchia, avrebbe dovuto gettare le ancore oggi a mezzogiorno ad Istanbul, ultima tappa del suo percorso. In questa stagione la *San Giorgio* — adibita al trasporto di passeggeri e merci, e che normalmente accoglie 150 passeggeri — è affollata da turisti che attraverso le agenzie di viaggio desiderano compiere una crociera in Grecia e Turchia. Alla partenza da Venezia, sabato scorso, sulla nave avevano preso posto anche una trentina di torinesi. Nessuno di essi, a quanto risulta, ha riportato danni nella collisione. Illesi sarebbero, in base alle prime notizie, anche tutti gli altri passeggeri e i membri dell'equipaggio.

Si ignora la stazza dell'unità con la quale la *San Giorgio* è entrata in collisione, e che è stata colata a picco. Tenendo conto della modesta mole della nave italiana, dovrebbe trattarsi di un piroscafo di piccolo cabotaggio, o più probabilmente di un peschereccio. Nessuna notizia è finora pervenuta agli armatori della *San Giorgio* sul numero delle eventuali vittime dell'unità rumena affondata nell'urto.

Spera nel cinema e nella tv

La Buccella prolungherà il suo soggiorno in America

Trento, martedì sera.

Maria Grazia Buccella, la candidata italiana a Miss Universo, che avrebbe dovuto rientrare in Italia entro il 10 agosto prossimo, ha deciso di prolungare il suo soggiorno in America. Alla famiglia, Maria Grazia ha comunicato l'intenzione di trattenersi ancora qualche tempo a Los Angeles.

A prendere tale decisione la Buccella è stata consigliata dall'accompagnatrice Miss Fischer nonché dalla moglie del console italiano, signora De Santis Tedeschi, sorella del noto regista. Maria Grazia Buccella ha infatti in corso contatti con personalità del cinema e della televisione.

Derubato dell'auto il capo di Stato Maggiore della Difesa

Roma, martedì sera.

Il generale di Corpo d'Armata Aldo Rossi, capo di Stato Maggiore della Difesa, è stato derubato nella tarda serata di domenica della propria auto Fiat 1400 B, targata Roma 330422, lasciata incustodita nei pressi dell'abitazione, in piazza Maresciallo Giardino 2, al Flaminio.

Accertatosi del furto subito, il gen. Rossi avvertiva telefonicamente i carabinieri del nucleo radio mobile ed il nucleo di polizia giudiziaria, che iniziavano le ricerche. Sembra che l'auto fosse stata avvistata in via Veneto, con a bordo l'autore del furto, un giovane dell'apparente età di 20-25 anni. Senonché la circostanza veniva successivamente smentita.

Poco tempo dopo la denuncia veniva rinvenuta in via di Monte Brianzo una «1400» che in un primo tempo si riteneva fosse quella del generale Rossi. Invece si accertava che la macchina apparitene all'autodrappello del Comiliter della regione centrale territoriale di Roma e che era stata rubata nei pressi del Lungotevere delle Vittorie.

Pertanto le ricerche dell'auto di proprietà del capo di Stato Maggiore proseguono.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 16-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-222): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Perotti e W. Mosso. **Bruno** (Valentino) ore 21 danze. **Châlet** (Valentino): 21 Roseciot. **Fassio:** Café chantant. Medici 112. **Gay Estivo:** 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri; canta Salvadori. **Gran Mago Danze:** 21 M° Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella:** ore 21 [illegible]. Dame 150 Cav. 200 consum. compr.

Chez Louis (via Pr. Tommaso 6, tel. 682-885): ore 22-4 Attrazioni. **Gran Baita:** ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fra due trincee» Van Johnson, K. Mathews e D. York. **Astor:** «Il figlio di Ali Babà» col. con Tony Curtis e Piper Laurie. **Corso** (fresco, aria condiz.): «Tre minuti di tempo» Richard Attenborough, Bernard Lee, D. Alison. **Cristallo** (L. 250-300, aria condiz.): «Una storia del West» Scope col. con Gilbert Roland e L. Cristal. **Doria** (locale fresco, aria condiz.): «Le veneri del peccato» con Eva Bartok, S. Sosselmann, K. Fischer. **Lux:** chiusura estiva. **Reposi** (aria condizion.): «Amanti latini» con Lana Turner. **Romano** (aria condiz.): «Rebecca» di A. Hitchcock con Laurence Olivier. Premio Oscar. Ult. 22.15. **Vittoria:** chiusura estiva.

Alfieri: «Le grandi manovre» di René Clair con Brigitte Bardot. Platea 300, galleria 250. Inizio 15. **Ariston:** «Saetta nera» a colori con Tony Sailer. **Arlecchino:** «Due gentiluomini attraverso il Giappone» colori con Teresa Wright, C. Mitchell. **Augustus:** «Il primo uomo dello spazio» Marshall Tompson e Maria Landi. Platea L. 300. **Nazionale:** «Le tigri della Birmania» D. Morgan, D. Clark. **Torino:** «Per chi suona la campana» tech. con Ingrid Bergman e Gary Cooper. Apertura ore 10.

Alessandra: «Il cantante matto» Jerry Lewis, Dean Martin. **Capitol:** «I figli dello spazio» con Michael Ray, A. Williams. **Faro:** «I figli dello spazio» con Michael Ray, A. Williams. **Fiamma:** «I terroristi della metropoli» Charles Vanel, Anne Vernon. **Hollywood:** «Aquile dal mare» Gary Cooper, J. Wyatt. **Maffei:** «Torino mapa» Rivista M. Ferraro, M. Hora, M. L. Garoppo ore 16.15 e 21.15. Film: «A Parigi in vacanza». **Principe** (aria condiz.): «Aquile dal mare» G. Cooper, J. Wyatt. **Sansed:** «Aquile dal mare» Cooper. **Statuto:** Il mostro dell'astronave.

Adriano: «Difendete la città». **Alcione:** «Avventure tre Moschettieri» colori. Nuova Rivista di Laine ore 16.15 e 21.15. **Alpi:** «Duello con la morte». **La Perla** (aria condiz.) «Impiccagione all'alba» Scope con Rory Calhoun e Ann Francis. **Regina:** «La tua pelle brucia».

Asti: chiuso per ferie. **Olimpia:** «Il grande bluff». **S. Pellico:** «A piedi a cavallo in automobile» Noel Noel, D. Gray.

Esperia: «L'inferno di Figalle». **Giardino:** «L'ultimo dei banditi» technicolor con G. Montgomery. **Italiano:** «Il principe folle» tech. **Mirafiori:** «Azione immediata». **Vinzaglio:** «Tamburi di guerra» techn. Lex Barker, R. Taylor.

Eliseo: chiuso per ferie. **Fréjus:** «Il mostro dei mari» Tobey, Domergue. Fantascienza. **Nuovo:** «Scanderbeg» a colori. **S. Paolo:** «Il paradiso dei barbari» col. con Mari Yvas, C. Plumer.

Belgio: «Mizar» technicolor. **Kristano:** «I demoniaci». **Orsppi:** «La trappola si chiude». **Radium:** «Ulisse» Sc. col. Douglas. **V. Veneto:** «19° stormo bombardieri» R. Scott, P. O' Brien.

Astra: «Schiavi d'amore delle Amazzoni» tec., Don Taylor, Segale. **Elios:** «Il tesoro del corsaro» tech. **Excelsior:** Totò nella fossa dei leoni. **Massaua:** «Bandido» Scope tech. **Odeon:** «I bassifondi del porto». **Star:** chiuso per lavori.

Adua: «Il giaguaro» Sabu, Ciquita. **Aurora:** «Una spada leggendaria». **Brescia:** Viaggio nell'interspazio. **Fortino:** Avventure di Tom Sawyer. **Maior:** «St. Louis Blues» Nat King Cole. **Nord:** «Annibale e la Vestale». **Palermo:** chiuso per ferie. **Sociale:** «Via del male» Presley. **Zenit:** «Molto onorevole mr. Pennypacker».

Cabiria: «Dunkerque» B. Lee. **Colosseo:** «Vertigine» Kelly, Wood. **Continental:** «Selvaggio West» con V. Mature, E Stewart. **Flora:** Capitano tempesta, Fernandel. **Italia:** «Caccia ai diamanti» B. Lee. **Moderno:** «Bianche scogliere» e «Re dei mostri». Apert. ore 17. **Piemonte:** «Le otto celle della morte» M. Rooney, A. Dunce. **S. Carlo:** «Fuoco sotto la pelle».

Diana: «Generale dei desperados». **Dora:** Mostro che sfidò il mondo. **Roma:** «Colui che deve morire». **Umbria:** «Trionfo di Barros Scott.

Alba: «Carovana d'eroi» Flynn. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «I giganti toccano il cielo». **Apollo:** «L'amore è una meravigliosa estasi» tec., Victor Mature. **Edera:** «La battaglia del V 1». **Lucento:** «Rivolta Seminole». **Lutrario:** Sterminai, Cella prateria. **Splendor:** «Crimen» H. Bogart. J. Derek, S. Perry.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Sansed, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europa, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Sprezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Flora. Prenotazioni Crociera aerea.

VENTI ANNI DOPO

Hitler mette Mussolini di fronte al fatto compiuto

I colloqui di Salisburgo e di Berchtesgaden dell'11-13 agosto 1939 tra Ciano, il dittatore tedesco e Ribbentrop fanno crollare le illusioni italiane - Mentre Mussolini pensa ancora a una conferenza del tipo di quella di Monaco, i capi nazisti annunciano "inevitabile lo scontro con la Polonia,,

Dopo aver concluso, nel maggio 1939, con una fretta del tutto ingiustificata, quel trattato di alleanza politica e militare con la Germania nazista che doveva passare alla storia sotto il nome di «patto d'acciaio», Mussolini e Ciano eran poi vissuti, sino ai primi giorni di agosto, nell'illusoria sicurezza che, conforme all'intesa verbale intercorsa tra i due governi dell'Asse, Hitler si sarebbe astenuto dal prendere, nel prossimo avvenire, iniziative unilaterali suscettibili di scatenare una guerra; e che, di conseguenza, sarebbe stato possibile trovare una pacifica soluzione di compromesso alla vertenza che, in quel momento, più inquietava i governi e l'opinione europea: la vertenza tedesco-polacca per Danzica. Anzi, Ciano aveva accolto con sprezzante scetticismo, nelle ultime settimane di luglio, i ripetuti gridi di allarme dell'ambasciatore a Berlino, Attolico, sui propositi ed apprestamenti bellici della Germania. E, sebbene Hitler avesse respinto il 26 luglio la sua proposta di una conferenza internazionale, Mussolini non aveva affatto rinunziato alla speranza in una seconda Monaco.

«Ci hanno ingannato»

Ben diversa fu la realtà alla quale Ciano si trovò di fronte, l'11-13 agosto, a Salisburgo e a Berchtesgaden, nel corso dei colloqui che vi ebbe con Ribbentrop e con Hitler. Costoro non solo giudicavano «inevitabile lo scontro con la Polonia». Ma avevan già deciso di «risolverlo in modo totalitario», afferrando senz'altro di essa, al più tardi alla fine di agosto, un'«azione rapida, decisiva, implacabile», destinata ad assicurare alla Germania non solo Danzica ma il suo «spazio vitale» a oriente.

Era la guerra: quella guerra generale che Mussolini, ancora due mesi e mezzo prima, aveva dichiarata «inevitabile», ma che, in pari tempo, consapevole com'era dell'impreparazione dell'Italia, aveva respinta in una prospettiva abbastanza lontana. Vero è che Hitler e Ribbentrop si dichiaravano assolutamente certi che l'Inghilterra e la Francia non sarebbero intervenute e che il conflitto sarebbe stato «localizzato». Ma Ciano non condivideva tale certezza. A ogni modo, tutte le sue obiezioni e tutti i suoi argomenti a favore di una soluzione pacifica della crisi si spuntarono contro la «irragionevole pervicace volontà» del Führer e del suo ministro degli Esteri. Non gli rimase che riservare le decisioni del proprio governo e sfogare nel proprio diario la sua collera e il suo disgusto: «Torno a casa disgustato della Germania, dei suoi capi, del loro modo di agire. Ci hanno ingannato e mentito...».

Dei metodi nazisti egli aveva, d'altronde, subito dopo, un nuovo, significativo saggio. Per volere di Hitler, alla fine dei colloqui di Salisburgo e di Berchtesgaden, non era stato pubblicato nessun comunicato ufficiale. Orbene, la sera stessa del 13 agosto il *Deutsche National Bureau* diramava una nota informativa ufficiosa nella quale si diceva che l'incontro tra Ciano e Ribbentrop aveva «rivelato in tutti i problemi», compreso quello di Danzica, «una concordanza al cento per cento»: tanto da far apparire inutili altri colloqui.

Ciano antitedesco

Si trattava — come rilevò, sdegnato, l'ambasciatore Attolico — di un tentativo «machiavellico» di «precostituire uno stato di diritto» a favore della Germania, che, mentre lasciava a questa mano libera, mirava a «legare espressamente l'Italia a tutti i doveri del trattato di alleanza», compreso quello dell'intervento automatico in guerra a fianco del *Reich*. In tali condizioni — proseguiva l'ambasciatore — era assolutamente indispensabile una «precisa e categorica» presa di posizione.

Che Ciano (ritornato da Salisburgo in uno stato di animo antigermanico che non doveva più cambiare) fosse disposto a impegnarsi in tale via, e magari a spingersi anche più innanzi, risulta, oltre che dal suo diario, da un importante documento pubblicato pochi anni fa nella raccolta ufficiale dei *Documenti diplomatici italiani*. Ossia da una «cronologia» degli avvenimenti degli ultimi mesi che si fece preparare, il 21 agosto, nell'imminenza di un nuovo incontro con Ribbentrop, e che costituiva un vero e proprio atto di accusa contro il governo nazista.

Vi si precisava, infatti, che — pur avendo assunto l'impegno di non fare la guerra per un periodo di almeno tre anni, e quello (formalmente consacrato nel trattato di alleanza) di consultarsi con l'alleato su qualsiasi misura avesse dovuto prendere in difesa dei propri interessi — il governo tedesco aveva invece lasciato quello italiano nell'ignoranza di quanto esso andava preparando, per metterlo, poi, a Salisburgo, di fronte a «una decisione già unilateralmente presa» e presentata come «definitiva e irrevocabile». E vi si concludeva che l'Italia, — la quale «aveva un eguale diritto a decidere se la guerra si potesse o si dovesse fare», — non poteva «accettare, in fatto e in diritto, una siffatta situazione».

Ben diversa era però, sul piano politico come su quello psicologico, la posizione di Mussolini. In quei giorni tempestosi, egli non solo non pensò mai seriamente a uno «sganciamento» dalla Germania, ma neppure a rivendicare, nei confronti di essa, i propri diritti con quella «categorica» franchezza che Ciano e Attolico giudicavano necessaria. Anzi, inclinò se mai verso la soluzione opposta: quella dell'intervento. Gli è che, dopo aver fatto risonare tante volte nei suoi discorsi la squilla guerriera, l'idea di far macchina indietro gli bruciava fortemente. Ed egli provava già, nei riguardi di Hitler, quel singolare «complesso» — fatto a un tempo di ammirazione e d'invidia, d'emulazione e di paura (sì, anche di paura: ché il 15 agosto confidava a Ciano il timore che «una denunzia del trattato o qualcosa di simile» potesse spingere il führer «ad abbandonare la questione polacca per saldare il conto con l'Italia») — che, negli anni successivi, doveva esercitare su di lui un influsso sempre più paralizzante e ispirargli una condotta da vassallo più che da alleato. Si aggiunga, infine, il desiderio di riservarsi, nel caso che Francia e Inghilterra capitolassero come l'anno prima, a Monaco, «la sua parte di bottino, in Croazia e in Dalmazia».

Sull'orlo della fornace

Tuttavia, Mussolini si rendeva conto dell'impreparazione dell'Italia e dell'estrema improbabilità d'una nuova Monaco. Donde la continua altalena di contrastanti velleità e sentimenti in cui si dibatté in quelle due settimane, durante le quali gli avvenne di mutar consiglio sin nel corso della stessa giornata.

Così se, il 14 agosto, egli consentiva a ribadire, nel progetto di una nota a Hitler, le tesi sostenute dal genero a Salisburgo, e il 15 sembrava entrato nell'ordine di idee di «sganciarsi» dalla Germania, due giorni dopo, avrebbe voluto invece che Attolico confermasse a Ribbentrop che, nonostante tutto, l'Italia sarebbe scesa in campo a fianco del *Reich*, se le democrazie si fossero gettate «nella fornace». Salvo poi, nella stessa giornata, a fare di nuovo marcia indietro, sotto il fuoco di fila delle obiezioni di Ciano, e a dare all'ambasciatore istruzioni analoghe a quelle concordate il 14.

I successivi colloqui berlinesi tra Attolico e Ribbentrop (16-18 agosto) non modificarono le posizioni reciproche. Anzi, rivelarono in Ribbentrop una più spiccata, e pericolosa, tendenza a presentare l'azione contro la Polonia come un'azione comune delle potenze dell'Asse: la quale, nonché raffreddare o irritare Mussolini, parve riattizzarne le velleità belliche. Il 20, infatti, incoraggiato anche dall'assenza di Ciano (recatosi il giorno prima in Albania), egli tornava al suo proposito di inviare a Hitler una formale assicurazione d'intervento.

Il patto con la Russia

Pronto ritorno a Roma di Ciano, avvertito dal suo capo-gabinetto, Anfuso. E la sera, conferenza a tre, — Mussolini, Ciano, Attolico, — a Palazzo Venezia. «E' troppo tardi — dice — Mussolini — per piantare in asso i tedeschi. Se ciò avvenisse, la stampa di tutto il mondo direbbe che l'Italia è vile, che non è pronta, che si è tirata indietro di fronte allo spettro della guerra». Ciano tenta di controbatterne gli argomenti, ma senza successo. Solo a fatica riesce a ottenere, *in extremis*, che il suocero rinvii la decisione al domani. Attolico lascia Palazzo Venezia «sfiduciato e affranto».

Il 21 mattina, Mussolini conferma la propria risoluzione di marciare con i tedeschi. Ma questa volta, Ciano, passato risolutamente al contrattacco, dopo un'accesa discussione, nel corso della quale «brucia tutte le sue cartucce», riesce a spuntarla e a fargli accettare l'idea di un immediato incontro con Ribbentrop, al Brennero, per esporgli «con ogni franchezza» il punto di vista italiano e «rivendicare i nostri diritti di soci». In vista di tale incontro, viene predisposto, insieme al documento di cui abbiamo parlato, un «appunto» di Mussolini per Hitler, nel quale, tra le varie «eventualità probabili», viene finalmente prospettata quella «fondamentale»: «Se la Germania attacca la Polonia, e Francia e Inghilterra contrattaccano la Germania, noi non prendiamo iniziative di carattere bellico...».

Mai, forse, come quel giorno, si fu più vicini, da parte fascista, se non a uno «sganciamento» dalla Germania, a una spiegazione con i suoi capi che avrebbe potuto avere notevoli conseguenze. Ma nella serata giungeva a Roma una notizia destinata a fare sfumare l'occasione di un simile chiarimento. Alle dieci e mezzo di sera, Ribbentrop comunicava per telefono a Ciano la sua imminente partenza per Mosca, per firmarvi un patto politico con il governo sovietico.

Paolo Serini

Non riuscì a fuggire con gli altri banditi

Bruno Mantegazza tradotto in questura dopo l'arresto. Il giovane bandito, che dopo l'assassinio non era riuscito a balzare sulla «1100» insieme agli altri due rapinatori, rischiò di essere linciato (Telefoto a «Stampa Sera»)

La tragica aggressione di ieri sera nel negozio di via Padova a Milano

Strappato al linciaggio della folla esasperata uno dei tre teppisti che assassinarono l'orefice

La ricostruzione del sanguinoso episodio - Per più di un'ora i rapinatori rimasero al tavolo d'un bar davanti al negozio; poi si decisero, si affacciarono al retrobottega: "Presto, i gioielli,, - Ma uno era stato riconosciuto e allora sparò con gelida ferocia - Catturato dopo furibondo inseguimento uno dei banditi fa il nome dei complici - Ai carabinieri mormorava: "Portatemi con voi, qui mi ammazzano,, - Arrestato chi fornì l'arma

Scatenata un'implacabile caccia ai complici in tutta la periferia della città

Folla davanti alla casa nella quale è stato aggredito e assassinato l'orefice (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

«Non sono stato io... Non sono stato io a sparare... Sono stati i miei amici di Brugherio!», così mormorava, disteso nella polvere a pochi passi dal portone dove era agonizzante l'orefice Luigi Sordi, uno dei tre teppisti che poco prima avevano tentato di rapinare l'orefice sparandogli poi a bruciapelo. La folla esasperata premeva da vicino, grigia e terribile: voleva fare giustizia sommaria, voleva che il giovane bandito dal viso abbronzato, dalla capigliatura corvina scomparsa venisse ammazzato nello stesso punto in cui era avvenuta la feroce aggressione. «Non sono stato io... Portatemi con voi; mi ammazzano», continuava a mormorare Bruno Mantegazza mentre i carabinieri con la pistola in pugno trattenevano la folla minacciosa. Soltanto il sopraggiungere di alcune camionette di agenti riusciva a sottrarre al linciaggio il criminale che veniva portato dapprima nella vicina caserma dei carabinieri di Crescenzago e subito dopo, sotto buona scorta, al palazzo di giustizia.

L'aggressione a scopo di rapina durante la quale ha trovato la morte l'orefice Luigi Sordi, avvenuta ieri sera alle 20,45 in via Padova n. 279, ha destato enorme impressione in tutta la vasta e popolosa zona periferica: è stato un delitto non si sa se più sciocco o brutale, insensato e squallido. Dei tre rapinatori uno è subito caduto in mano alla polizia — Bruno Mantegazza di 22 anni, meccanico, residente alla frazione Baraggia di Brugherio — mentre gli altri due, identificati dopo la confessione del Mantegazza (e fra essi è l'assassino materiale dell'orefice), sono braccati da un centinaio di carabinieri e agenti di polizia che per tutta la notte e questa mattina hanno formato posti di blocco volanti alla periferia della città impegnando nella vasta azione circa cinquanta camionette e una dozzina di autoradio.

All'alba la paziente battuta degli uomini della legge ha cominciato a dare buoni risultati. Nella rete sono cioè caduti i due complici del terzetto di rapinatori-assassini. I nomi dei due erano stati evidentemente forniti agli indagatori da Bruno Mantegazza. Si tratta del quarantatreenne Emilio Guarda, nato a Pavia, e del diciottenne Carlo Colombo di Desio. La parte avuta dai due nell'aggressione non è stata ancora completamente precisata. Sembra, comunque, che il Colombo abbia procurato la rivoltella con la quale è stato ucciso l'orefice, e il Guarda i proiettili. Su quest'ultimo si addensano i sospetti maggiori.

Nella baracca abitata dal Guarda (in un parco di divertimenti situato in via San Maurizio al Lambro, fra Sesto San Giovanni e Brugherio) carabinieri e poliziotti hanno compiuto una lunga perquisizione. Insieme con l'arrestato hanno portato a Milano anche una bicicletta rinvenuta nella baracca. Questo particolare fa supporre che il Guarda abbia avuto nel fatto una parte ancora più importante: quella del «palo» se non quella dell'ideatore del «colpo».

Il Guarda e il Colombo, insieme col Mantegazza, si trovano ora nel Palazzo di Giustizia, negli uffici del nucleo investigativo dei carabinieri dove sono sottoposti a continui interrogatori. A Palazzo di Giustizia le indagini dirette alla cattura dei due esecutori materiali dell'aggressione ancora in libertà, sono condotte dal tenente colonnello Mantarro, comandante del nucleo, e dal dott. Mario Nardone, dirigente della squadra mobile. Al cronista che chiede notizie sulle ricerche dei due assassini dell'orefice, il colonnello Mantarro si è limitato a dire: «Non andranno molto lontano».

Luigi Sordi aveva 48 anni ed era nato a Centenaro delle Ferriere, un paesino presso Piacenza. Da alcuni anni era a Milano con la moglie Maria Villa e due figlioletti, Tina di 4 anni e Giancarlo di 3 anni. Quest'ultimo soltanto era in casa con i genitori quando è avvenuta la feroce aggressione. Luigi Sordi aveva un negozietto di oreficeria in via Padova n. 288, poi nel 1957 si era trasferito al 279 occupando una bottega a due luci.

Mentre la moglie restava tutto il giorno dietro il banco, Luigi Sordi faceva anche il piazzista vendendo gioielli a domicilio nella zona. E' morto perché una pallottola gli ha leso irrimediabilmente il cuore, poco dopo il ricovero all'ospedale Fatebenefratelli.

Via Padova 279: un grande casamento popolare. All'interno nel cortile, corrono interminabili file di ballatoi con biancheria stesa ad asciugare. Una casa senza portineria, con alcuni negozi di generi alimentari ed una oreficeria, quella del Sordi. Dall'altro lato della strada percorsa ogni venti minuti dai tram della linea interurbana per Trezzo d'Adda, sono altre case popolari, e un edificio di recente costruzione. Un bar-tabaccheria ha dei tavoli sul marciapiede, proprio di fronte all'oreficeria Sordi.

A uno di quei tavoli sono rimasti seduti i tre banditi per un'ora prima di decidersi a compiere l'aggressione e il delitto. Il negozio di Luigi Sordi ha un retrobottega con due porte che danno sul cortile: una è a vetri, l'altra è di legno con grossi chiavistelli. A questa porta hanno bussato i banditi. Ieri in via Padova 279 era morta un'anziana inquilina. Il portone era parato a lutto e nell'androne era già stato eretto un grande catafalco, svolgendosi stamane i funerali. Presso questo catafalco si è accasciato Luigi Sordi, mentre sanguinante e ormai agonizzante tentava invano di inseguire i suoi assassini.

I protagonisti della tentata rapina trasformatasi in feroce e agghiacciante delitto sono tre giovani teppisti di Brugherio. L'assassino, colui cioè che ha sparato tre colpi a bruciapelo contro l'orefice Luigi Sordi, è un ragazzotto di media statura, tarchiato e piuttosto robusto, dagli occhi neri e dallo sguardo sfuggente. Si chiama Vittorio Andreis, di 18 anni, panettiere, abitante a Brugherio in via dei Mille 19. L'anno scorso aveva tentato invano di passare la frontiera per arruolarsi in Francia nella Legione Straniera. E questo espatrio risulta sul certificato penale. Gli altri due teppisti sono incensurati. Uno, Bruno Mantegazza, di 22 anni, abita con i genitori in una frazione di Brugherio, a Baraggia. Ha rischiato di essere linciato dalla folla esasperata e deve la vita all'energico intervento di un carabiniere di passaggio, che l'ha sottratto alla gragnuola di pugni e calci spianando la pistola d'ordinanza, e del portinaio di via Padova 288, Michele Maiellaro, di 48 anni. Il terzo bandito è stato identificato per Vittorio Kenich, da Bari. Gli amici lo avevano soprannominato «Mimì lo zingaro», ed è un ragazzo di vent'anni, occhi e capelli neri, carnagione scura, molto robusto.

I tre, al momento della tentata rapina, vestivano alla foggia dei teppisti e dei giovinastri d'oggigiorno: pantaloni blue-jeans, maglioni variopinti e aderenti. Il Mantegazza era invece in canottiera bianca e ostentava i muscoli quando con gli amici è rimasto un'ora al tavolo del bar di fronte al negozio del Sordi. I tre avevano rubato una 1100 blu targata MI 174590, verso le 19 in viale Palmanova: l'avevano lasciata a motore acceso e con i fari spenti a pochi metri dal bar. Questa mattina all'alba la vettura è stata rintracciata dai carabinieri in una strada della periferia, verso Brugherio. I due banditi fuggiaschi se ne erano disfatti.

La tragica aggressione è avvenuta, come s'è detto, alle 20,45, ma già alle 19,30 i tre teppisti avevano preso posto al bar-tabacchi di fronte all'oreficeria di Luigi Sordi. Confabulando, hanno atteso che si facesse buio, poi, decisi, hanno attraversato la strada e si sono infilati nella portineria parata a lutto. Dal cortile hanno quindi bussato alla porta del retrobottega del Sordi. Ha aperto la signora Maria Villa, mentre l'orefice si stava lavando le mani essendo da poco rientrato da un giro d'affari nella zona. Il negozio era ormai chiuso e nel retro era stata apparecchiata la tavola, alla quale era già seduto il piccolo Giancarlo Sordi, di 3 anni. Dopo cena la famiglia sarebbe salita al secondo piano, dove è l'appartamento dei Sordi. L'altro figlioletto è in campagna dai nonni.

I tre criminali hanno occhieggiato dalla porta di legno socchiusa. Uno ha mormorato: «Signora, vogliamo che suo marito guardi questo orologio; è una cosa importante, ci faccia entrare subito». Il Sordi li ha invitati a tornare la mattina dopo, ma i tre non se ne sono dati per inteso. E' stato in quel momento che la signora Maria ha avuto un'intuizione: «Luigi, presto, aiutami a chiudere», ha gridato al marito, mentre tentava di spingere fuori i tre e sbarrare la porta. Il Sordi è accorso, ma ormai i banditi erano nel retrobottega: i loro visi erano minacciosi. Quasi in coro hanno sibilato: «Presto, i gioielli, i gioielli!». Luigi Sordi non ha avuto un attimo di esitazione. Ne ha riconosciuto uno: «Ma tu sei di Brugherio, ti conosco. Aiuto, prendeteli!», ha urlato a squarciagola. E' stato un attimo. Quello che si è visto scoperto ha estratto fulmineamente una rivoltella dalla tasca destra dei blue-jeans e ha sparato a bruciapelo colpendo l'orefice. Una pallottola si è infilata nel negozio e ha trapassato la saracinesca. «Prendeteli, aiuto», ha gridato ancora Luigi Sordi.

I tre banditi, subito dopo gli spari, sono fuggiti precipitosamente verso il cortile, verso il portone. L'orefice, forse non rendendosi conto della gravità delle ferite riportate al cuore e al ventre, cercava ancora di inseguire i rapinatori. Poi, di colpo, è stramazzato al suolo presso il funereo catafalco. Agonizzava; è accorsa la moglie, poi un operaio della Pirelli, Mario Belloni, di 55 anni, che passava in quell'attimo. Ogni soccorso è stato vano. Un'autolettiga lo ha trasportato all'ospedale Fatebenefratelli, dove il poveretto è morto quasi subito.

Frattanto i tre banditi raggiungevano la strada. Bruno Mantegazza nell'androne è scivolato ed è caduto. S'è rialzato e ha cercato di correre a raggiungere i complici, che ormai erano arrivati al marciapiedi opposto e si erano infilati nel portone n. 288. Al bar-tabacchi di fronte il portinaio di via Padova 275, l'autista Lino Corno, di 30 anni, vede la scena e cerca di agguantare il Mantegazza attardatosi. Proprio in quell'attimo arriva un convoglio tranviario: per il bandito è momentaneamente la salvezza. Anch'egli raggiunge il portone della casa n. 288 e sale i gradini fino a giungere al secondo piano. Non ha però alcuno scampo. Sente di sotto la folla che rumoreggia e lo cerca. Infatti sulla strada si è raggruppata molta gente, allarmata dagli spari e dalle grida. «Mimì lo zingaro» e Vittorio Andreis sono riusciti nella confusione ad uscire dal portone e a raggiungere la 1100, fuggendo a tutta velocità.

Bruno Mantegazza invece era in trappola. Quando ha tentato di uscire in strada è stato agguantato per il collo da Lino Corno. «Eccone uno, l'ho preso», ha gridato il Corno. Era il segnale. La folla è accorsa, s'è impadronita del teppista, sono volati i pugni e i calci. Il ragazzo è stato trascinato pesto e sanguinante, ubriaco di botte e di terrore, fin sulla soglia del n. 279, là dove era la grande chiazza del sangue dell'orefice. Il viso nella polvere, il bandito implorava pietà, ma la folla era ormai esasperata e voleva ammazzarlo sul posto. Solo l'arrivo di un carabiniere e del portinaio Maiellaro lo ha salvato dalla morte più atroce. E' stato condotto al palazzo di giustizia, dove alla presenza di un magistrato, del dirigente della Squadra Mobile dott. Nardone e del comandante del nucleo investigativo dei carabinieri, colonnello Mantarro, ha confessato l'aggressione e ha fatto i nomi dei complici.

Dalla Questura e dalle caserme dei carabinieri e della polizia della strada, sono partite decine di camionette e di autoradio: la grande caccia ai due fuggiaschi era iniziata.

Camillo Brambilla

L'orefice Luigi Sordi assassinato dai rapinatori (Telefoto)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in quadratura a Giove. Sole congiunto a Mercurio. Dovrete correre molto per raggiungere qualcuno che si allontana. Potrete guadagnare più degli altri, ma dovete anche azzardare parecchio. Saprete fare delle scoperte utili. Il silenzio è un buon strumento. Tipi: **Gemelli, Pesci e Acquario.**

Gemelli: non cacciatevi di nuovo nei guai, se non volete pentirvene. Non cercate il pelo nell'uovo, nessuno vi vuol male. Otterrete con facilità aiuti e simpatia. Sfruttatele subito.

Pesci: grandi trasformazioni nell'ambito del lavoro. Qualche inatteso contrattempo vi farà andare alla deriva. Controllate gli strumenti della navigazione. Evitate la compagnia delle persone pessimiste, altrimenti vi caccerete in nuovi guai.

Acquario: silenzio nella vita affettiva, che vi metterà in malumore. Siete voi a vedere le cose che non vi sono state dette. Conviene dare a intendere ai vostri avversari che siete convinti della loro superiorità, ma poi fate i vostri comodi.

Per gli altri segni: **Ariete:** emozione, dimostrazione di sincerità. Piaceri da non lasciare ad altri. Complicazioni per la lingua troppo lunga di alcuni vostri amici. Fate attenzione. **Toro:** se volete essere fortunati, dovete associarvi a persone diverse. I nemici cadranno in disgrazia. Una persona fedele vi illuminerà. Grandi trasformazioni fortunate. **Cancro:** un misterioso silenzio vi metterà in allarme, e così correrete alla prova. Potete sperare in una maturazione e in un lavoro simpatico. **Leone:** necessità di aiutare la sorte con atti audaci. Incontri e nuove amicizie che vi daranno la possibilità di fare dei passi da gigante. La moderazione è, però, sempre la migliore. **Vergine:** un curioso fiasco per l'imprudenza di un vostro congiunto. Una persona cara vorrebbe dirvi qualche cosa di interessante. Ascoltatela. **Bilancia:** nel campo sentimentale molta cautela. Fate attenzione a non fare dei colpi di testa. Una lieve scorticatura potrebbe provocarvi una infezione. **Scorpione:** siete soggetti all'oppressione di una persona che boccia tutte le vostre migliori iniziative. Scrollatevi al più presto di questo inutile e dannoso peso. **Sagittario:** abbandonamento momentaneo. La vostra vita sentimentale si allargherà di nuovi orizzonti. Proverete delle gioie intime, perché dominerete la situazione. **Capricorno:** non è il caso di prendervela tanto a cuore. Fingete di non vedere e di non sentire nulla. Piccoli piaceri che vi renderanno felici.

T. Palamidessi

(Continua a pag. 6)

La vittoria del Kangiut Sar

Valtournanche in festa per l'impresa di Pellissier

Una telefonata ha dato il lieto annuncio - La figura della guida valdostana - Giganteschi falò saluteranno il ritorno degli scalatori dal Caracorum

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, martedì sera.

Nel piccolo paese di Valtournanche, popolato in questo periodo da migliaia di villeggianti, regna da ieri pomeriggio un'inconsueta atmosfera di festa. Dal più anziano abitante al più giovane turista, tutti si può dire, parlano di un solo argomento: la conquista del Kangiut Sar (m. 7330) ad opera di Camillo Pellissier. Il motivo di tanto entusiasmo è facilmente comprensibile: il vincitore della «montagna sconosciuta» è nato a Valtournanche, dove vive con la famiglia.

Camillo Pellissier

Ieri sera il grosso degli appassionati di alpinismo del comune era riunito nel bar della signorina Lina Pession, che per prima nella valle ha appreso il nome dello scalatore che ha violato la vetta himalaiana. La signorina Pession aveva ricevuto una telefonata da Milano, dal legale del capo della spedizione Monzino, avv. Buonocore, al quale gli scalatori avevano indirizzato un cablogramma dal Pakistan. La comunicazione consisteva in poche parole spedite da Gilgit, un borgo che sorge sulle estreme pendici del Caracorum.

Il cablo, oltre al nome di Camillo Pellissier, conteneva soltanto una breve notizia riguardante la salute dei componenti della spedizione, che Monzino definiva ottima. Invece, purtroppo, l'affermazione non è completamente esatta. Da una lettera giunta proprio oggi dal Pakistan si è appreso che Guido Monzino e Jean Bich hanno riportato un principio di congelamento agli arti inferiori.

Non si tratta per fortuna di nulla di grave, anche se il noioso inconveniente ha sicuramente rallentato la marcia di ritorno verso Gilgit. Comunque, il medico al seguito della spedizione, dott. Paolo Cerretelli, ha curato ottimamente i due infortunati, riuscendo a scongiurare il peggio. Probabilmente, a quest'ora, né Monzino né Bich risentono più delle conseguenze del congelamento, tant'è vero che l'alpinista milanese non ha neppure creduto opportuno citarlo nel cablo. Tuttavia ieri sera la moglie di Jean Bich era piuttosto preoccupata e non riusciva a nasconderlo neppure nella gaia baraonda che la circondava.

I primi a godere della vittoria di Camillo Pellissier sono stati i suoi figli Abele, di 8 anni, e Stella, di 6 anni, che per tutta la sera sono stati al centro di mille attenzioni e di mille domande. Compaesani e villeggianti se li passavano l'un l'altro come giocattoli, chiedendo sempre le stesse cose: «Cosa ne pensi dell'impresa di tuo papà?» e ottenendo sempre la stessa risposta: «Il mio è un gran papà, e dal Pakistan mi porterà tanti bei doni. Spero tanto che torni presto, anche se tornerà con una barba da far paura e mi darà i baci che pungono».

La signora Adolfina Tamone, che oltre ad essere moglie di Camillo Pellissier è sorella di Lino Tamone, un altro dei componenti la spedizione italiana al Caracorum, era commossa e non faceva nulla per nasconderlo. Passava da un tavolo all'altro raccontando a strappi la impresa del marito, ricordando a quanti glielo chiedevano che il suo «Camilliotto» in fatto di spedizioni extra-europee è un veterano.

La riconosciuta qualità di scalatore della guida valdostana, la sua resistenza alla fatica e la sua grande passione, gli hanno consentito di far parte del ristretto numero di privilegiati che compongono le spedizioni italiane all'estero. Nel '58 Camillo era stato nella Terra del Fuoco, contribuendo alla conquista del Sarmiento e della Vetta Italia; l'anno dopo, con un'altra spedizione capeggiata da Monzino, Pellissier aveva partecipato al vittorioso assalto al 4100 metri della vetta del Paine. Ora finalmente egli può gloriarsi di avere conquistato personalmente una montagna che presenta enormi difficoltà.

La straordinaria impresa, condotta a termine il 19 luglio scorso, trovò ostacoli già nella lunga marcia di trasferimento dal ghiacciaio Hispar fino al campo-base, a quota 4200. Com'è noto, gli italiani furono abbandonati dai portatori e hanno dovuto trasportare personalmente le casse contenenti il materiale necessario alla spedizione. La vittoria, quindi, ha un doppio significato ed è grande merito degli alpinisti nostri aver saputo dosare le forze per giungere in buone condizioni all'assalto finale.

A Valtournanche e al Breuil, intanto, si stanno preparando grandiose feste per il ritorno degli scalatori, previsto entro i primi giorni di settembre. In tutte le frazioni sono già state innalzate enormi cataste di legna che al momento dell'arrivo dei vincitori saranno incendiate e illumineranno la valle come un solo gigantesco falò. A Cervinia è prevista anche la consueta festa che Guido Monzino indice al ritorno di ogni spedizione: durante il suo svolgimento il cielo sarà solcato da una miriade di fuochi d'artificio, che costituiranno il saluto più pittoresco della regione ai suoi figli che hanno conquistato all'Italia un altro importante primato alpinistico.

Luigi Rossi

Moltitudine festosa di bagnanti sulle spiagge della Versilia

Il mare, la pineta e i divi nel panorama balneare di Viareggio

I giovani apprezzano il whisky ma spesso bevono acqua fresca - Uova sode di quaglia per stuzzicare l'appetito - Le "fatalone" prediligono gonne di tela di sacco - L'urlatore e lo "chansonnier" - Confidenze di Anna d'Amico, la "bellissima" della canzone italiana - C'è divertimento anche per chi ignora la cosidetta vita mondana

(Nostro servizio particolare)

Viareggio, agosto.

Soltanto verso le undici del mattino la spiaggia di Viareggio comincia il suo pigro risveglio, a differenza di quanto accade in certi centri della Riviera Ligure che prima delle dieci sono già in pieno movimento. Perché? Ecco la risposta, tale quale mi è stata data da Mario Colsi, attore di rivista, presentatore, eminenza grigia nella elezione di misses e, soprattutto, acuto conoscitore della Versilia: «Perché — egli mi ha detto — nei vari centri del nostro litorale sono in attività 82 complessi orchestrali».

Questo dato di fatto costituisce uno degli anelli della catena di circostanze in cui si riassumono le abitudini di Viareggio. Ecco come stanno le cose. I pomeriggi sono caldi e invitano a lunghe siesta. Le sere e le notti sono fresche e rendono gradevoli le lunghe soste all'aperto; ecco perché i villeggianti diventano nottambuli, cedendo volentieri alle tentazioni dei molti complessi orchestrali cui si è accennato. Ancora alle due del mattino è consueto notare animazione sulla passeggiata, nei viali, in alcuni locali più notturni degli altri.

Un aspetto della bella spiaggia di Viareggio all'una, l'ora in cui è maggiormente affollata di bagnanti

NUOVI GUSTI — *Quali sono le preferenze dei giovani che si danno alla bella vita? L'osservatorio più propizio per avere un orientamento in materia è senza dubbio il Casinò Principe di Piemonte. Qui si nota che il whisky incontra molto favore, sotto due aspetti: come realtà o come desiderio. Fin quando hanno fondi, i ragazzi dicono ad alta voce al barman: «Un whisky con ghiaccio e poca soda». Quando sono al... secco, ordinano sottovoce: «Un'acqua minerale con un po' di ghiaccio».*

L'ora dell'aperitivo è segnata da una curiosa innovazione. Invece delle patatine fritte o delle olive, si degustano uova sode di quaglia. «Perché non lanciano la moda delle uova sode di struzzo?» commentò fra il serio e il faceto l'avv. Corrado Spadari di Alessandria, formidabile cacciatore e non meno formidabile forchetta. Nel campo dell'abbigliamento femminile, l'ultima bizzarria è offerta dalle gonne di juta: quanto più la tela è ruvida, tanto maggiore è il successo di chi indossa l'indumento.

LE MISSES NASCONO IN PISCINA — *Miss Vela e Miss Viareggio: ecco i due titoli che, auspice la locale Associazione della Stampa, vengono conferiti ogni anno. Il primo è toccato alla signorina Gioia Garosi di Firenze, denominata la «missile marino» per l'elegante audacia nel tuffarsi dal trampolino in piscina e per la fantasia che dimostra in mare nel movimentare la navigazione dei materassini pneumatici altrui. Anche Miss Viareggio nascerà in piscina: le concorrenti affronteranno il verdetto della giuria prendendo posto su piccoli «mosconi», costruiti apposta in plastica.*

SORPRESE — *Un grosso mercante di vini dell'Italia meridionale venne a Viareggio, avendo udito voci secondo le quali in questo centro, così vicino alla patria del Chianti, sarebbero in corso iniziative riguardanti un più razionale impiego dei recipienti usati dall'industria vinicola. Provò una sorpresa e una delusione. Seppe infatti che l'iniziativa viareggina interessa tutt'altro campo, trattandosi della «Associazione Fusti d'Italia». Com'è evidente, nel nostro caso «fusto» ha il significato di titolo onorifico: l'Associazione lo conferisce non ai «bulli», ma a chi sia «prestante nella mente e nel fisico», dimostri bellezza esteriore e interiore. Gli aspiranti devono superare un esame. Può accadere che i Fusti dell'Ordine Viareggino siano chiamati a compiti di responsabilità. Per esempio, a essi toccherà trainare i natanti in cui saranno assise le reginette di bellezza; insomma: i «mosconi» tirati dai... mosconi. Fra i candidati all'ambito titolo figurano in questo momento l'urlatore Gene Colonnello e il nuovo astro della musica leggera, Luciano Fineschi, chansonnier, autore di motivi, direttore di un suo complesso.*

I DIVI — *I due personaggi ora citati appartengono alla categoria dei divi della vita notturna viareggina. Le simpatie delle sedicenni si indirizzano verso Gene, entrato nell'empireo dei favoriti dei juke boxes dopo il successo riportato al Festival degli urlatori al Palazzo del Ghiaccio a Milano. Giovane (21 anni), ha i modi del gentleman; forse è un po' timido. Fino a sei mesi or sono, pur sognando la musica, faceva il disegnatore litografico; cominciò a cantare quasi per scherzo in un locale notturno a Milano; poi, di colpo, ebbe il grosso successo. Gli ho chiesto: «Perché canta alla maniera degli urlatori? Le piace?». Schietto mi ha risposto: «Non mi piace affatto. Ho cominciato così, perché tale era la moda. Ma la mia ambizione è di cantare nel modo tradizionale». Quando faceva il disegnatore litografico guadagnava 36 mila lire al mese; ora tocca le quattrocento mila ed è appena agli inizi. Gli è stato offerto di entrare il prossimo autunno nella compagnia di riviste Vianello, Bramieri, Mondaini, ma è titubante: non vorrebbe compiere un passo falso. Luciano Fineschi, il versatile artista che creò l'applauditissimo New Orleans Jazz Band e passò attraverso altre fortunate esperienze, ora ha dato vita a un complesso unico nel suo genere: tre chitarre, un trombone, una batteria. I giovani ne sono entusiasti. Il suo ultimo disco, Drake, è fra i più «gettonati».*

I GLOBE - TROTTERS DELL'APPLAUSO — *Qui, più che in ogni altra spiaggia, passano in velocissima tournée i grandi nomi; talora si tratta di una sosta di poche ore; cantano i loro «pezzi» e poi proseguono, alla maniera dei candidati che, durante una campagna elettorale, si fermano in ogni centro soltanto quanto basta per tenere un discorso. Sono i veri globe-trotters dell'applauso. A indicare quali siano le fatiche di codesti beniamini del pubblico, riferisco il programma di alcune giornate di Anna d'Amico, la pin up della canzone italiana. Ella stessa, sorridendo, mi ha narrato i fatti. Un sabato sera apparve alla tv nello spettacolo delle 21; appena interpretato il suo «numero», da una potente macchina, lanciata a tutta velocità, fu trasportata a Fregene, giusto in tempo per comparire in un festival. Dopo poche ore di riposo, raggiunse in treno Vasto ove si svolgeva un altro festival: manifestazione importante che stava a cuore a un autorevole uomo politico: Tupini. A Vasto, Anna conobbe momenti di emozione, ma non artistica: dovette lottare con terribili zanzare che le turbarono i sonni. Dalla cittadina abruzzese giunse a Viareggio in auto; ben poco tempo le restò per sostituire la sportiva tenuta da viaggio (calzoni e camicetta) con un abito da sera di raso rosso fiammante: fresca e serena fu pronta ad affrontare i cacciatori di autografi.*

PUCCINI E' SEMPRE PUCCINI — *Ma già si preparano a sferrare i loro attacchi altri cacciatori di autografi: gli appassionati della musica lirica. Quattro serate di grande richiamo sono imminenti nel teatro all'aperto, nella suggestiva atmosfera di Torre del Lago: due recite della «Butterfly» e due della «Bohème». Gli interpreti della prima opera sono Antonietta Stella, Angelo Marchiandi, Afro Poli, Anna di Stasio; nella «Bohème» figurano Ferruccio Tagliavini, Ofelia di Marco, Walter Monachesi, Salvatore Catania, Guido Malfatti e Jeda Valtriani.*

IL GIOCO DEL «BUSSOLOTTO» — *Musica per tutti i gusti e da tutte le parti. Al «Caprice» è di scena la Wikie Anderson, sempre brillante; alla «Bussola» il nome di richiamo è Van Wood, Fermi il famoso «olandese napoletano». Ma nel medesimo locale funziona il paradiso dei tifosi del jazz, al quale è stato attribuito il nome di «Bussolotto». Poche volte erano stati riuniti assieme tanti elementi di forte risalto: Nunzio Rotondo, Oscar Valdambrini, Gianco Masetti, Gianni Basso, Renato Sellani, Gil Cuppini, Franco Cerri, Giorgio Azzolini, Lars Gullin, Gianni Cazzola. Un motivo pubblicitario è costituito dal fulcro della formazione: Romano Mussolini.*

PINETA E BICICLETTA — *C'è poi una Viareggio più genuina e meno facile da descrivere: quella che appartiene a quei buongustai che nell'intera stagione non mettono piede neanche una volta in un night; tutt'al più sostano nei rinati caffè-concerto, ove al pubblico viene offerto, come il famoso «Margherita», un po' di musica e una consumazione a prezzo accessibile a tutte le borse. La pineta resta una delle attrattive di questi villeggianti. Praticato da tutti, dagli snob e dagli altri, è la bicicletta. I posteggi per la comodità dei ciclisti si notano anche nelle vicinanze dei locali più eleganti. Nei ritrovi, a chi dice: «Sono giunto in superleggera» si chiede di precisare: auto da corsa o bici?».*

Furio Fasolo

La giovane Florian Pan, brava nel nuoto quanto lo è nel canto

La cantante negra Wickie Henderson prende una lezione dal chitarrista Michele D'Amico

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

NEL MONDO DEL CALCIO

Il momento del Torino

Stamane in sede si radunano i giocatori che nel pomeriggio raggiungono Mondovì - Stasera il consiglio direttivo decide la nomina d'un presidente oppure d'un comitato di presidenza

Stamane adunata dei giocatori del Talmone Torino. Dopo due rinvii, dovuti a cause particolari, i cesinesi si sono presentati in sede per il primo incontro con i nuovi dirigenti. Breve presa di contatto, un vermouth d'augurio, preparazione del materiale, e nel pomeriggio partenza per Mondovì, dove la comitiva si fermerà sino al 28 agosto in allenamento collegiale.

Sentoy ed Ellena avranno a disposizione questi giocatori: i portieri Soldan e Vieri; i terzini Scesa, Cancian, Farina e Brandegnani; i centromediani Lanzioni e Rossi; i mediani laterali Bonifaci, Bearzot, Pozza e Invernizzi; e gli attaccanti Ferrini, Piaceri, Virgili, Mazzero, Crippa, Angeli, Moschino e Pellis. Si spera di poter aggiungere all'elenco anche Santelli, ma per il momento le trattative con la Triestina sono ferme per la «crisi dirigenziale» lamentata appunto dai giuliani. I responsabili granata comunque non hanno dubbi in proposito: il cambio Santelli-Farglian si farà, e l'insidioso attaccante sarà granata.

Al raduno di Mondovì non potranno andare — o almeno saranno autorizzati ad andare piuttosto in ritardo — i militari della comitiva. Si tratta del mediano Invernizzi, del centromediano Rossi, e del portiere Vieri, che dovrebbe proprio in questo periodo presentarsi al comando della Marina per il servizio di leva. I dirigenti torinesi stanno attivamente interessandosi per evitare al giovane toscano i 28 mesi di «soldato sul mare»; in caso contrario si dovrà in qualche modo provvedere al portiere di riserva, confermando Rigamonti, che sembra guarito dall'incidente occorsogli nella scorsa stagione.

Mentre i giocatori a Mondovì stanno ritemprando le forze per il difficile campionato «della rinascita», in sede questa sera i dirigenti cercheranno di dare un ordinamento organico alla direzione testé eletta. Si tratta di nominare un presidente, due o tre vicepresidenti, e le altre cariche sociali. Dopo la rinuncia di Morando, i responsabili granata stanno cercando una soluzione, e pare che la maggioranza dei consiglieri sia propensa alla nomina di un consiglio di presidenza, composto dai signori Morando, Barera, Ferrari e Cillario. Una soluzione questa che lascerebbe sempre la possibilità di una modifica con la nomina in un secondo tempo di un presidente.

Volti nuovi ad Alessandria

Ieri si sono radunati i giocatori dell'Alessandria per l'inizio degli allenamenti. Molti volti nuovi. Presentiamo, dall'alto, il centravanti Maccararo, il mediano-mezz'ala Migliavacca, l'ala sinistra Taddei ed il terzino Raimondi

Si concentrano ad Amsterdam i campioni di ciclismo

PISTA: azzurri in partenza
STRADA: come sta Nencini?

Maspes riuscirà ad Amsterdam a riprovare l'inebriante felicità del grande trionfo?

Le conseguenze dell'incidente toccato domenica al toscano sembrano più serie del previsto - Si ritiene però che Gastone non rinuncerà ai mondiali

Parte stasera per Amsterdam un aereo carico di «pistards» azzurri. I dilettanti ed i professionisti della pista, che si sono allenati in questi giorni nel ritiro di Abano Terme agli ordini del C. T. Costa, sono giunti in mattinata a Milano e ripartono dalla Malpensa alle ore 18 per giungere a destinazione in Olanda verso le 21. I campionati mondiali di ciclismo su pista avranno inizio soltanto sabato, ma qualche giorno di allenamento sull'anello dove si svolgeranno le gare ci vuole: molti fra gli azzurri conoscono già a fondo il velodromo di Amsterdam, ma vi sono reclute che hanno bisogno di rendersi conto delle caratteristiche della poco scorrevole pista olandese.

I corridori, che accompagnati da Costa e dai membri della C.T.S. dell'U.V.I. Marcato e Ogginoni, lasciano l'Italia stasera in aereo sono: Maspes, Sacchi, Pesenti, Faggin, De Rossi, Gasparella, Galardoni, Bianchetto, Beghetto, Testa, Vallotto, Simonigh, Rossi, De Lillo e Pinarelli. Il medico ufficiale, dottor Fantini, insieme ai meccanici e ai massaggiatori, si trasferirà ad Amsterdam in treno, sempre con partenza stasera.

Mentre sta per aver inizio la grande avventura dei «pistards», si parla ancora della squadra degli stradisti professionisti, annunciata ufficialmente ieri sera dall'U.V.I., su segnalazione del C. T. Binda. Siamo sinceri, nessuno si attendeva niente d'altro da quello che il Commissario Tecnico ha deciso: logico appariva concedere a Baldini il diritto di difendere la sua maglia iridata a Zandvoort anche se in questo momento il campione del mondo è tutt'altro che brillante; altrettanto sensato il confermare fiducia ad un Defilippis che, per sua stessa dichiarazione, sta seguendo un ritmo di preparazione che dovrebbe consentirgli di entrare in forma al momento giusto; forse più discutibile il concetto che ha portato all'esclusione di Conterno, messosi in luce nella prima delle due «indicative» a vantaggio di Bruni. L'emiliano però ha vinto due tappe al «Tour» e sembra il velocista più in forma del momento. Per «Penna Bianca» perciò il sogno della maglia azzurra è sfumato ancora una volta.

Con Baldini, Defilippis, Nencini, Ronchini, Bono, Bruni, Pellegrini e Benedetti (riserva Carlesi) la squadra insomma è fatta, o almeno dovrebbe essere. Da Firenze infatti sono giunte notizie piuttosto allarmanti sulle condizioni di Nencini, caduto domenica scorsa durante la Coppa Bernocchi. Gastone si sarebbe fatto visitare ieri dal prof. Pollio e dai dottori Noci e Fusi, i quali, dopo un accertamento radiografico, gli avrebbero riscontrato un trauma toracico con infrazione alla quinta e sesta costola di destra, oltre ad escoriazioni multiple al viso e al cuoio capelluto. La prognosi di guarigione di dieci giorni escluderebbe praticamente la presenza di Nencini al circuito di Chignolo Po di domenica prossima — al quale gli azzurri sono stati iscritti d'ufficio — e metterebbe in forse anche la sua partecipazione alla trasferta in Olanda.

Si apre quindi «in extremis» una porta per Carlesi e si offre a Conterno la possibilità di essere «ripescato» almeno come riserva al seguito. Resta da vedere però se l'allarme giunto da Firenze sarà confermato in via ufficiale e se Binda sarà di conseguenza costretto a mutare all'ultimo momento i suoi piani.

I professionisti scelti dalla U.V.I. per l'Olanda dovranno — come si è accennato — tenersi a disposizione a partire da sabato 8 agosto e partecipare alla domenica al circuito di Chignolo Po sul quale avranno gareggiato il giorno prima i dilettanti di Proietti. Si tratta di una competizione in circuito — 24 giri di un tracciato stradale di km. 6,000 per complessivi 215 chilometri — nella quale gli azzurri saranno impegnati a fondo da una trentina di avversari, non di più. Gli organizzatori hanno infatti limitato gli inviti per non danneggiare il Giro dell'Appennino che si disputerà lo stesso giorno a Pontedecimo.

Una fotografia d'archivio che torna d'attualità: Scattata durante un allenamento dei dilettanti azzurri vi figurano, da sinistra, Ronchini, Pambianco, Bruni e Conti, vincitore domenica scorsa a Legnano della Coppa Bernocchi

Coppi, Poblet e Bobet in gara giovedì a Pescara

Pescara, martedì sera.

Si vanno completando i quadri dei partecipanti alla XIV edizione del Trofeo Matteotti, abbinato alla III Coppa Città di Pescara, che si disputerà giovedì 6 agosto. Dopo l'iscrizione della Tricofilina - Coppi, della Bianchi, della Carpano e della Chigi si annuncia ora quella di una squadra svizzera. Ieri sera si è appreso inoltre che anche Gaul, Bobet e Poblet saranno presenti a Pescara. Naturalmente non potevano mancare i campioni abruzzesi La Cioppa e Fantini al nastro di partenza della maggiore competizione ciclistica abruzzese. Finora hanno dato la loro adesione 46 corridori.

E' evidente l'importanza che assume questa gara a dieci giorni di distanza dai campionati del mondo a Zandvoort. Anche se i protagonisti più illustri — Gaul e Bobet — non correranno in Olanda, v'è un Poblet, pedina numero uno della squadra spagnola. A confronto col passista e velocista iberico molti azzurri potranno collaudare le loro forze in vista della corsa per la maglia iridata.

* Le squadre di Balestra-Givi e Feliciano-Manzini si incontrano quest'oggi allo sferisterio di Acqui. L'incontro è valido per il torneo «San Guido» di pallone elastico.

RADUNATI A COMERIO I FONDISTI ITALIANI

Si allenano per le Olimpiadi e fanno il "tifo" per Caprari

I 9 sciatori conducono vita comune col campione d'Europa Sergio Caprari che difenderà il suo titolo il 15 d'agosto - Steiner ha scoperto il fascino della boxe - Le speranze di De Dorigo - Ogni giorno, ore ed ore di ginnastica e 10 chilometri di corsa

Nostro servizio particolare

Comerio, martedì sera.

Sulle rive del lago di Gavirate, nel villaggio sportivo della «Ignis», i fondisti azzurri stanno svolgendo il loro primo allenamento in vista delle olimpiadi invernali in programma nel mese di febbraio dell'anno prossimo a Squaw Valley, in America. Dei dieci convocati dal dottor Strumolo, presidente della commissione tecnica per le prove nordiche, nove hanno risposto all'appello. Sono Marcello De Dorigo, Giulio De Florian, Pompeo Fattor, Federico De Florian, Giuseppe Steiner, Antonio Schenatti, Livio Stuffer, Ottavio Compagnoni e Eugenio Martinelli. Manca il cortinese Alfredo Dibona il quale, gestendo un rifugio del Club Alpino Italiano, non potrà abbandonare il suo posto di lavoro sino a novembre. Comunque Dibona ha comunicato di avere già iniziato la preparazione per proprio conto.

I nove fondisti a Comerio fanno vita comune con i pugili della scuderia di Gigi Proietti e sono diventati accesi ammiratori del campione europeo dei piuma Sergio Caprari, che la sera del 15 agosto dovrà difendere il titolo continentale, a Sanremo, dall'assalto che gli porterà il francese Lamperti. Agli ordini dell'allenatore in seconda, lo svedese Nilsson, i nove azzurri curano attentamente la preparazione ginnico-atletica. La mattina la sveglia suona alle 7 e per circa un'ora, sull'antistante prato del campo sportivo, effettuano esercizi di ginnastica a corpo libero. Poi, dopo la prima colazione e un'ora abbondante di riposo, affrontano la seconda parte dell'allenamento costituito da un footing di una decina di chilometri, alternando a scatti improvvisi tratti di corsa in souplesse.

Nel pomeriggio dopo un congruo riposo, i fondisti sono nuovamente chiamati al lavoro per un'ulteriore ora di ginnastica e infine, verso sera, possono divertirsi giocando a tennis, a pallacanestro, a palla a volo. Steiner, invece, preferisce infilarsi i guantoni in palestra, e bistrattare il sacco. L'altoatesino ha dichiarato che, se dovesse nascere un'altra volta, anziché al fondismo si dedicherebbe alla boxe che lo affascina. Ma, di solito, sono cose che si dicono quando non si è provato l'effetto di qualche diretto piazzato sul viso.

Il più fatalista di tutti è Marcello De Dorigo, la soubrette del fondismo italiano. De Dorigo, al quale sono state asportate le tonsille che, secondo i tecnici federali, gli hanno impedito nella passata stagione di fornire prestazioni clamorose, attende con ansia l'approssimarsi dell'inverno. «Sento che alle Olimpiadi farò grandi cose — confessa la "Wandissima" delle nevi. — Questo periodo di preparazione ginnico-atletica è un po' come il cacio sui maccheroni, dopo tre mesi di assoluta inattività. E poi, proprio in questi giorni, il dottor Strumolo mi ha comunicato una notizia che mi ha riempito di gioia. I campionati italiani per le prove nordiche, fatta eccezione per il salto, si svolgeranno a fine gennaio a Schilpario, in provincia di Bergamo, là dove l'inverno scorso ottenni la più importante delle mie vittorie, battendo sia pure di pochi secondi i "nazionali" svedesi».

Nilsson è soddisfatto delle condizioni fisiche e morali dei suoi ragazzi. «Sembrano tanti scolaretti — esclama in quel suo stranissimo idioma che è un cocktail di inglese, svedese e tedesco con un pizzico di italiano. — Rimarremo a Comerio sino a domenica prossima. Poi si romperanno le righe. Io farò ritorno in Svezia e, al mio posto, subentrerà Sigvard Nordlund, il "papà" dei fondisti che per contratto è legato alla Fisi ancora per un anno. Il 17 agosto i fondisti, unitamente ai saltatori, si ritroveranno a Riccione per il secondo periodo di allenamento. Un mio pronostico per le Olimpiadi? E' troppo presto per azzardare qualsivoglia previsione. Comunque sono convinto che i fondisti italiani a Squaw Valley, offriranno prestazioni nettamente superiori a quelle fornite nelle precedenti Olimpiadi. Confido in modo particolare sulla staffetta».

Alberto Calvi

Lo sciatore Marcello De Dorigo, la migliore speranza dei fondisti italiani per le Olimpiadi

Ecco, per gli americani, il risultato pratico del "The International Trot,,

Non venderanno più cavalli "made in U.S.A.,,

Il risultato della corsa di sabato sera a New York il gran premio «The International Trot» (50.000 dollari, 2413 metri) — vinto da Jamin davanti a Tornese e Trader Horn — ha lasciato la bocca amara agli americani: il loro allevamento ci ha subìto una grave sconfitta, la situazione si è fatta veramente preoccupante. Ormai vi è più poco da sperare nelle vendite verso il vecchio Continente. Lo «International Trot» ha dimostrato che in Francia ed in Italia si sa fare molto meglio. Quando si pongono a confronto le cifre la situazione appare in tutta la sua gravità.

Negli Stati Uniti nascono ogni anno circa 18 mila cavalli da trotto; in Francia si superano i 4 mila, in Italia si arriva a 2 mila. Ma è evidente che in questi due ultimi Paesi la qualità è molto più alta; il materiale viene sottoposto ad un'usura minore, dura più a lungo, è più attrezzato alle prove di fondo e giunge in razza ancora in buone condizioni. In America invece, la serie estenuante delle «Futurity», le corse riservate ai due anni, quasi sempre in prove ripetute, portano alla ribalta cavalli grandissimi, ma che già al terzo di vita hanno il fisico logorato.

L'Italia è forse la nazione che esce più in vista dalla corsa di sabato a New York; siamo stati battuti, ma occorre dire una cosa: Jamin è un'eccezione anche in Francia, è un cavallo che supera di dieci categorie i connazionali. Al contrario per Tornese le cose vanno molto diversamente. Sulle piste di un chilometro ha in patria un quarrantia che più o meno lo vale, quel Crevalcore che — in sua assenza — ha trionfato domenica a Montecatini nella locale corsa del campionato nazionale e inoltre si trova in serie difficoltà quando deve affrontare i più giovani e soprattutto il formidabile quartetto Erro, Ledro, Nievo, Lord Mayor; a questi bisogna aggiungere quello che è — oggi soltanto — la più grande rivelazione del trotto nazionale, Adriana; cavallo tardivo giunto solo ora, a quattro anni, a dare la misura del suo valore.

Lettatrice tenarissima, è destinata ad oscurare la fama delle grandi eroine della pista, ripetendone le imprese ma con ragguagli di tempo ben più importanti. La cavalla è destinata a Parigi, dove correrà a fine mese nel «Criterium des quatre ans» e dove difficilmente potrà essere non diciamo battuta, ma anche soltanto avvicinata, sia per la conformazione della pista, sia per la sua grande classe. Buone notizie quindi per l'allevamento italiano: il clima certo favorisce lo sviluppo dei cavalli, specie nel Sud, ma occorre aggiungere che in Italia si sanno sfruttare bene le correnti di sangue e soprattutto si sanno incrociare i cavalli in modo da ottenere i massimi risultati. Dal campionato del mondo l'Italia dunque esce con tutti gli onori.

s. v.

Baira (36 anni) ancora capitano di un Novara costruito in economia

Oggi la ripresa degli allenamenti - Ceduti Moschino e Scesa, si aspetta l'occasione buona per altre vendite - Celia (Torino), Scaccabarozzi (Vigevano) e Rusconi (Brescia) sono i tre nuovi azzurri

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Da oggi i giocatori in forza al Novara sono in allenamento. La convocazione di ieri ha voluto essere soltanto una prima presa di contatto, un ritrovarsi tra amici per scambiare quattro chiacchiere, formulare dei programmi. Dei tre nuovi acquisti — l'attaccante Celia, avuto in prestito dal Torino; il portiere Rusconi, acquistato per una somma assai modesta dal Brescia, e il terzino Scaccabarozzi, avuto in cambio di Protti dal Vigevano — era presente solo quest'ultimo. Tredici degli intervenuti alla prima riunione appartenevano alla «vecchia guardia». Ad essi si è aggiunto all'ultimo momento Scesa che, come è noto, è stato ceduto insieme a Moschino al Talmone Torino. A Scesa, che era semplicemente di passaggio da Novara, dovendosi presentare oggi alla sua nuova Società, è stato dato del «nostalgico». Ed il terzino, per non smentirsi, ha abbracciato con un sorriso, ma con molta commozione, i vecchi compagni.

Dei dirigenti era presente soltanto il comm. Marmo. Il suo «fervorino» è stato, come al solito, semplice e breve. «Quest'anno non c'è nessun fuoriclasse nel Novara — ha detto Marmo: — ne sono lieto, perché ciò permetterà a tutti di dimostrare il proprio valore. Prendete esempio — ha proseguito Marmo — dal vostro capitano, Baira, che con i suoi 36 anni suonati è per la ventunesima stagione sulla breccia con l'azzurra casacca del Novara sulle spalle».

Il programma immediato del Novara è il seguente: 30 agosto, prima partita di allenamento a Borgomanero; 6 settembre a Genova per l'incontro di Coppa Italia con la Sampdoria. Poiché allo Stadio comunale sono in corso lavori di sistemazione del terreno, è stato chiesto alla Federazione che le prime due partite di campionato vengano fatte disputare in trasferta.

Fin qui le notizie ufficiali. Ma i giornalisti volevano sapere di più e Marmo li ha in parte accontentati. Erano corse voci di un Novara in crisi finanziaria, di dirigenti che volevano abbandonare la barca che faceva acqua. Tutto vero, ma fino a un certo punto. Il comm. Piodari rimane sempre alla presidenza e persone animate da buona volontà, fiducia e passione, rimarranno nel Consiglio.

Il «deficit» c'era e c'è tuttora (all'incirca 70 milioni), nonostante la cessione del duo Moschino-Scesa. Sono ancora in corso trattative sia per l'ingaggio di qualche giovane elemento, sia per la cessione di atleti richiesti sul mercato calcistico. Quasi certamente Piccioni andrà alla Biellese e Slonda passerà dalla Spal al Novara.

Questi, per ora, i quadri del Novara: allenatore: Corghi; portieri: Lena, Corghi, Raffaghelli e Rusconi; terzini: Occhetti, Miazza, Bertani, Gualtieri, Scaccabarozzi, Udovicich; mediani: Baira, Feccia, Zeno, De Giorgi, Zanetti, Canto, Nuozzi; attaccanti: Macchi, Mentani, Manzino, Celia, Albini, Slonda, Galimberti, Teruggi, Calleri e Brambilla.

PIERO BARRE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al torneo internazionale di Pesaro

Stasera si vota per una canzone italiana

Il motivo prescelto scenderà in lizza domani sera con quelli di altre 9 nazioni europee - Complesso sistema di votazione per assicurare un giudizio imparziale - La manifestazione di chiusura teletrasmessa

Dal nostro corrispondente

Pesaro, martedì sera.

Arrivate fuori tempo massimo le iscrizioni dell'Inghilterra e della Danimarca, sono dieci le nazioni europee che al Palazzo dello Sport di Pesaro parteciperanno al primo Torneo internazionale di musica leggera.

La manifestazione, come si è detto, si articolerà in due tempi. Questa sera infatti dodici canzoni italiane saranno presentate da altrettanti compositori e parolieri che si contenderanno il diritto di rappresentare l'Italia nella serata di domani, che vedrà compositori e parolieri italiani e stranieri, funzionerà infatti una giuria popolare composta da 180 spettatori, che verranno estratti a sorte. Va notato che nell'ultima serata nessuno dei giornalisti giurati potrà dare il proprio voto alla nazione cui appartiene e mentre ogni giornalista straniero disporrà di dieci voti, quelli italiani, per evitare che facciano blocco e votino su una canzone italiana, disporranno [illegible] di un voto ciascuno.

Elsa Bertuzzi

in lizza per aggiudicarsi il Trofeo delle Nazioni.

Anche quest'anno, come già l'anno scorso si fece per il Torneo della canzone italiana che vedeva in campo le Regioni d'Italia, si è adottato un sistema misto di votazione, che affidata alla sorte, ha un'imparzialità che dovrebbe essere indubbia, data

Joe Sentieri

Ambra Massimo

la diversa provenienza e i diversi interessi dei componenti della giuria: un sistema che si è rivelato come il più serio e il più funzionale.

Accanto alla commissione giudicatrice, composta nella prima sera da nove giornalisti stranieri, nove italiani e dal presidente dell'azienda di soggiorno di Pesaro, e nella seconda sera della competizione internazionale da dieci giornalisti italiani e nove

Con questo sistema, da questo primo torneo internazionale, che la Tv trasmetterà in ripresa diretta, dovrebbe uscire vincitrice la canzone che si dimostrerà veramente la migliore. E non è facile, data la rinomanza dei concorrenti — compositori, parolieri, cantanti — prevedere fin d'ora a chi sarà aggiudicata la palma della vittoria.

Da ieri sera sono intanto a Pesaro quasi tutti i partecipanti al torneo: i cantanti italiani Achille Togliani, Wilma De Angelis, Johnny Ritter, Joe Sentieri, Jenny Luna, Ariodante Dalla, Stella Dizzy, Carol Danell, Ambra Massimo, Renato Sambo, Elsa Bertuzzi e le sorelline del duo Jolly, nonché i cantanti di Radio Belgrado Dusan Yaksic e Anitza Zubovich, il cantante belga Bernard Freylich, il tedesco Jo Roland, il francese Rik Roland, la lussemburghese Paulette Roger, l'olandese Christine Spieremburg, la svizzera Paulette Vermont, la svedese Gerd Persson e, infine, il «Modugno spagnolo», Bonet de San Pedro, compositore, paroliere e [illegible] tutto in una volta.

Con loro sono arrivati anche i compositori e i parolieri italiani e stranieri, i componenti le orchestre del maestro Nello Segurini e del quintetto Fonit, un folto stuolo di giornalisti da ogni nazione europea e la troupe della Rai-tv.

c. m.

La ballerina cubana Chelo Alonso è stata una vedetta delle «Folies Bergère»

CHELO ALONSO gira in Italia un film dopo l'altro

L'ex-ballerina delle *Folies Bergère* vuol fare molta strada nel cinema

La bella cubana è attualmente impegnata negli esterni della "Scimitarra del saraceno,, - Era venuta a Roma alcuni mesi fa per interpretare una parte secondaria accanto alla Ekberg - Il suo soggiorno è durato più del previsto - Un omaggio alla galanteria degli italiani

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Infinite sono le vie che portano di fronte alla macchina da presa. Ne sa qualcosa la bella Chelo Alonso, una stupenda ragazza di origine cubana, entusiasta fino al midollo di Fidel Castro. Chelo aveva già raggiunto una buona notorietà come «Campionessa del delirium tremens». La verità è che con i suoi piedi nudi e l'esotica nonché piccante bellezza che la distingue, ella ha già fatto tremare i palcoscenici dell'America centrale. Ha poi riscosso lusinghieri successi anche in Europa, specialmente a Parigi, dove l'anno scorso ricopriva l'ambito ruolo di vedette delle Folies Bergère.

Alcuni mesi fa Chelo venne a Roma per trattenervisi soltanto qualche settimana, dovendo interpretare un personaggio di secondo piano in un film accanto ad Anita Ekberg. Il resto è noto. La dinamica ragazza, infatti, ricevette numerose offerte da produttori e registi. Perciò Chelo si rese conto che a Roma ci sarebbe rimasta molto più del previsto. Si sa come vanno queste cose nel cinema italiano. Un film tira l'altro, quando si ha a che fare con una giovane attrice che possieda una carica inestinguibile di sex-appeal.

Affermatasi come danzatrice di ritmi afro-cubani, Chelo vuole dimostrare a se stessa e ai suoi ammiratori che, pur essendo nata — come ella dice — per danzare, non c'è niente che le impedisca di diventare anche una buona attrice. Questa la ragione che la rende entusiasta della sua nuova attività artistica, inducendola a immedesimarsi profondamente nei ruoli che sostiene.

In questi giorni Chelo gira gli esterni della Scimitarra del Saraceno, un film spettacolare, con Lex Barker, Massimo Serato, Graziella Granada, Enzo Maggio, Ubaldo Lay ed altri, per la regia di Piero Pierotti. Agguati, imboscate, arrembaggi, pirati e cavalcate ventre a terra per sfuggire ai nemici. Sullo sfondo dell'avventurosa vicenda, la bella Chelo appare più che mai seducente, sottoposta com'è alla caccia e alla corte spietata dei suoi spasimanti, ognuno dei quali vorrebbe farne la perla del suo harem.

La giovane attrice non dimostra alcun complesso di inferiorità nei riguardi di suoi colleghi più anziani. Mostra di sapere sempre il fatto suo, afferrando al volo anche il senso nascosto di certe situazioni. Non mancano, naturalmente, alcune esibizioni di danza, nelle quali — a detta degli «esperti» — Chelo Alonso dice molto di più che con qualsiasi lunga battuta. Veramente questa ragazza ha il ritmo nel sangue e balla come un serpente indemoniato.

Nata a Cuba in una piantagione di zucchero, Chelo scoprì di essere posseduta dal demone della danza quando era ancora fanciulla. A dieci anni, dopo aver [illegible] ad alcune cerimonie religiose celebrate con la danza dei negri, ella capì che era nata per ballare.

Dagli uomini italiani, Chelo Alonso ha riportato impressioni oltremodo incoraggianti: «Sono galanti come i miei compatrioti, cortesi come gli spagnoli, allegri come gli americani, ma soprattutto sono italiani, [illegible] cioè dire a una donna, anche senza parlare, un'infinità di cose estremamente lusinghiere. Hanno anche il dono di non [illegible] ipocriti. Se vedono per istrada una ragazza che attira la loro attenzione in quanto la giudicano bella e seducente, non ne fanno mistero. Si fanno venire anche il torcicollo per seguirla con lo sguardo, e sono sempre pronti a favorirla in ogni modo. Una bella donna in Italia ha perciò continuamente la sensazione di esserlo».

Così pensa Chelo. E non c'è motivo di farle cambiare parere.

Gino Barni

Chelo Alonso in una danza del film «La scimitarra del saraceno»

Si dà al cinema la moglie di un senatore americano

New York, martedì sera.

Marion Javits, la graziosa moglie del senatore repubblicano Jacob K. Javits, dello Stato di New York, è partita ieri sera in aereo per Hollywood, dove avrà una parte di secondo piano in un film. La signora Javits, prima di salire sull'apparecchio, ha detto ai giornalisti: «Sarà una piccola particina. Non penso naturalmente ad una carriera cinematografica. Parteciperò alla lavorazione del film più che altro per divertimento».

La moglie del senatore, che ha poco più di trent'anni, ed ha tre figli, si tratterrà a Hollywood una decina di giorni. Nel film, intitolato *Who was that Lady?*, essa svolgerà la parte della segretaria del capo del «Federal Bureau of Investigation». Prima di sposarsi, nel 1947, la signora Javits aveva st[illegible] arte drammatica e[illegible] stata assistente di produzi[illegible] in parecchie riviste messe in scena a Broadway.

Al senatore, che ha accompagnato la moglie all'aeroporto di Idlewild, è stato chiesto che cosa pensa di una eventuale carriera cinematografica della giovane moglie: «Non ho alcuna obiezione — ha detto Javits. — Non ho nemmeno preoccupazioni perché so che mia moglie saprà scegliere la strada giusta: quella dello schermo o quella del ritorno a casa».

Circondato da bianche colombe, FRANÇOIS TRUFFAUT scrive una sceneggiatura

Il campione della «nouvelle vague» prepara il suo secondo film: "Non tirate sul pianista,,

Il giovane regista dei "400 colpi,, si ispirerà ad un romanzo nero - Già in cantiere un'altra pellicola con Jeanne Moreau come protagonista - Molti progetti per il futuro

Nostro servizio particolare

SAINT-PAUL DE VENCE, martedì sera.

L'abbiamo incontrato per caso, alla «Colombe d'Or», in un angolo del giardino d'aranci, a un tavolino circondato da colombe che tubavano, le bianche colombe di St.-Paul, tanto gentili e domestiche. François Truffaut, il regista affermatosi al festival di Cannes, con «I 400 colpi», con la camiciola aperta, il volto triste, i capelli spettinati, scriveva. E' certo che a 27 anni questo giovanotto non ha l'aria felice, almeno non allegra. Il che non vuol dire che il suo animo sia effettivamente impregnato di quell'amarezza e di quel rancore represso che avvelenano l'esistenza.

Truffaut è maturato anzitempo. Non sembra possibile in lui nessun gesto gratuito, i suoi impulsi e il suo cuore sono guidati dalla riflessione. Perfino le sue audacie e le sue collere sembrano elaborate. Ma vi disarma con sorrisi improvvisi, nei quali affiora quel rimasuglio di infanzia di cui parla Kafka. Naturalmente la sua vacanza è laboriosa. Sta preparando con Marcel Moussy un film tratto da un romanzo nero di David Goodis, la cui azione si svolge a Parigi e nelle Cevennes. E' la storia di un famoso pianista che in conseguenza d'uno choc sentimentale, si ritira in una piccola bettola, non si occupa più di nulla, la vita gli diventa indifferente, come la sua famiglia. Fino al giorno in cui i suoi fratelli saranno mescolati a una faccenda di denaro poco pulita. Il nostro pianista ha come una scossa, si sveglia dalla sua inerzia e cerca di salvarli. Protagonista sarà Charles Aznavour, titolo «Non tirate sul pianista», primo giro di manovella in novembre.

«Avete degli altri progetti?» abbiamo chiesto a Truffaut. Certamente. In marzo comincerà le riprese di «Il blu d'oltretomba», il suo terzo lungometraggio che sarà tolto da un romanzo di René-Jean Clot. Jeanne Moreau creerà il personaggio chiave del film, quello di un'insegnante perseguitata da una intera città perché i genitori degli alunni hanno saputo che in altri tempi la maestra dei loro figli è stata pazza. Tutta la storia si svolge in una classe: ci sarà Jeanne Moreau e trenta allievi. Dal comportamento degli allievi si dovrà comprendere la mentalità dei parenti.

Per quanto riguarda Jean-Pierre Léaud, il bravissimo interprete dei suoi «400 Coups», François Truffaut aspetta, per girare un altro film, che il ragazzo di oggi compia i diciassette anni. «Girerò allora un film che sia la prima storia d'amore di un adolescente, — dice Truffaut. — è un soggetto al quale tengo molto. Ci lavoro già adesso. Ci metterò tutto l'impegno. Come i "400 colpi", questo nuovo film dovrà uscire dal profondo di me stesso. L'importante, mi pare, è di avere qualcosa da dire. Ed è per questo che esiste l'Arte».

La «nouvelle vague» ha una recluta veramente [illegible], Poussay Grinda, sorella del campione di tennis Jean-Noël. E' un'incantevole ragazzina di quindici anni, lunga, sottile, biondissima con enormi occhi scuri. La si vede spesso ai campionati dove accompagna il suo celebre fratello. Vadim ne è stato colpito, ma poi, come fanno questi registi, le ha preferito, per le sue «Liaisons dangereuses», l'altra sedicenne Gillian Hills, eliminando poi anche questa per una terza scoperta. Ma Poussay sta per avere la sua rivalsa: Alexandre Astruc la farà girare nel suo prossimo film, «L'amore di profilo», tratto dalla novella di Françoise Sagan «La Ricreazione».

Maria Rossi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Acqua e chiacchiere**, tre atti di Alfredo Testoni, alle 21 sul Nazionale - **L'amore è una canzone**, varietà del Secondo (ore 21) - Una commedia alla televisione: **I figli degli antenati**, di Saitta (ore 21,20)*

MARTEDI' 4 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,6, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Giornale - Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 17,15: Rivoluzione a Montmartre. Quinto episodio: Gauguin e le Isole felici. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 18: Concerto diretto da Daniele Paris, con la partecipazione del cembalo Filippo Pugliese. Gluck [illegible] - 19,30: Arturo Mantovani e la sua orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «Acqua e chiacchiere», tre atti di Alfredo Testoni. Libera traduzione dal dialetto bolognese e adattamento di Massimo Dursi. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Sandro Bolchi. Questa commedia, richiamandosi al vecchio proverbio bolognese che dice «Con l'acqua e le chiacchiere non si fanno le frittelle», narra la vicenda della famiglia Folli, che organizza con le sole chiacchiere una consistenza per dar polvere negli occhi ai creditori [illegible] - 22,10: Orchestra diretta da Armando Fragna - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Raffaele Pisu, Dedy Savagnone, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Un'orchestra al giorno: Bert Kaempfert - 15: Panorami musicali - 15,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina [illegible] - 17: Notte d'angolo con la canzone - 17,45: Guida d'Italia [illegible] - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Canzoni premiate al VII Festival della canzone napoletana: Orchestra diretta da Marcello [illegible] - 19,30: Tastiera - Una rapsodia al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Il maestro improvvisato: Armando Trovajoli.

Ore 21: L'amore è una canzone: Referendum per l'elezione di «Miss canzone d'amore» del decennio 1948-1957. Orchestra diretta da [illegible] - 22: Il Museo di Scotland Yard di Ira Marion (quinto episodio): «La marpola». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano (Registrazione) - 22,40: Ultime notizie - Tempo di jazz - 23,10: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,8, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geodetici - Filologia e storia negli umanesimi europei: VII. L'umanesimo in Germania - 19,30: L'ottavo viaggio di Lady Mary Wortley Montagu - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: J. Brahms: Serenata in la maggiore n. 2 op. 16; D. Milhaud: Introduction et Marche funèbre - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La poesia del Parini: IV. Le Odi - 21,50: Il poema sinfonico (nona trasmissione). Ottorino Respighi: Feste romane - 22,15: La Rassegna: Musica - 22,30: Luigi Dallapiccola: Canti di liberazione per coro e orchestra.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-0,30: «Il notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 14: Telescuola (corso estivo di ripetizione): Esercitazioni di Lavoro e Disegno Tecnico (prof. Nicola Di Macco); 14,50: Religione (Fratel [illegible] dei Fratelli delle Scuole Cristiane); 15,40: Geografia ed Educazione Civica (prof.ssa Maria Mariano [illegible]) - 18-18,30: Un domani per i vostri figli: programma di orientamento professionale - 18,30-19,30: La tv dei ragazzi: Telesport - Il Teatro dei ragazzi: «Passo e stop», originale televisivo di Nicola Manzari. Protagonista Umberto Melnati. Regia di Vittorio Brignole - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Arti e scienze: cronache di attualità a cura di Leone Piccioni. Realizzazione di Nino Musu.

Ore 21,20: La Compagnia Stabile del Teatro di Roma [illegible] da Cimara prima presenta: «I figli degli antenati», tre atti di Achille Saitta. Riduzione romanesca di Checco Durante. Regia teatrale di Enzo Liberti. Ripresa televisiva di Gianvittorio Baldi. Questa commedia fu originariamente scritta in italiano e rappresentata la prima volta dalla Compagnia diretta da Guglielmo Giannini. Checco Durante, il simpatico attore romano, l'ha tradotta in romanesco e la fa rappresentare con successo dalla Compagnia che egli dirige. La vicenda: Adalgisa, un'attempata signorina, giovane parà di spirito, energica e litigiosa, che vive in provincia, è capita — durante un breve soggiorno a Roma — del sessantacinquenne suo parente prof. Abelardo. La tristezza Adalgisa consiste amaramente come nulla vada bene in casa di Abelardo, priva della cura di una donna: il figlio Bob, nell'attesa di un impiego confacente alle sue pretese, vive alle spalle del padre; la figlia Mary è una ragazza [illegible] e maleducata; la domestica è pettegola, chiacchierona e ladra. Quando Adalgisa decide di andarsene, Abelardo la prega di restare e di prendere lei la direzione e l'amministrazione della casa. Adalgisa accetta - Al termine: Telegiornale.

MERCOLEDI' 5 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: Radiorecita della settimana - 11,30: Musica operistica - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Musiche d'oltre oceano - 14: Giornale - Giornale - Borsa Milano - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Eroi di romanzo - 18,15: Flo Sandon's e il Quartetto Radar - 18,30: Juke-box sentimentale - 19: Musiche aperte - 19,15: Pomeriggio musicale - 20: Musiche da rivista - 20,30: Giornale - 21: Concerto violinistico e pianistico - 21,45: Orchestra [illegible] - 22: Letture poetiche - 22,30: Vetrina del disco - 23: La voce di San Giorgio - 23,15: Giornale - Canzoni del Festival napoletano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Cipollone - 10: Disco verde - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - 15: Galleria del Corso - 16,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: Dal bianco e nero al technicolor - 18: Giornale - Complesso [illegible] - 18,30: Pentagramma - 19: [illegible] - 19,30: [illegible] in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Tre ragazzi in gamba - 21: Il pomo della discordia - 22: «Il cuore rosso», radiodramma di U. [illegible] - 23: Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 18: Telescuola - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Roma città aperta», film - 22,40: Torneo internazionale di musica leggera - 23,20: Chiste è 'o paese d' 'o sole - 23,55: Telegiornale.

Alla prima "Kermesse,, di Pietra Ligure

Lieto appuntamento con il film d'amatore

Pietra Ligure, martedì sera.

(g. r.) Organizzata sotto gli auspici della «Pedice dell'Azienda di soggiorno», si è svolta a Pietra Ligure la prima «Kermesse» del cinema d'amatore. Senza i soliti vincoli di concorso o intervento di giuria, l'interessante manifestazione ideata e diretta dal critico Claudio Bertieri ha voluto offrire al pubblico una rassegna della migliore produzione dilettantistica italiana (il nome, «Kermesse», accennava appunto ad una festosa presentazione dei lavori) allo scopo di sfatare un equivoco abbastanza diffuso e cioè che il cineamatorismo non è quello spicciolo di chi, possedendo una macchina da presa ritrae quadretti di vita familiare, ma rappresenta al [illegible] «la punta avanzata della cinematografia nazionale».

Libero da legami industriali e finanziari, il cineamatore — sebbene con mezzi ridotti — può infatti tentare originali esperimenti avvicinandosi all'arte più schietta e scevra da divismi; il suo colloquio con la realtà risulta quindi ben lontano dall'accademismo e la sua produzione può venir considerata la parte più autentica della cinematografia italiana. Questo ha appunto affermato Bertieri nel presentare all'appassionato pubblico pietrese le dodici opere invitate alla rassegna e provenienti dai festival di Montecarlo, Venezia, Rapallo, Cannes e Losanna dove ottennero premi per la serietà, l'impegno, la maturità e lo sforzo intelligente dei loro creatori. Non si deve infine dimenticare che proprio dal dilettantismo provengono alcuni grandi nomi del nostro cinema, quali Paolucci, Pasinetti, Magnaghi, Antonioni e molti altri.

Agli autori partecipanti, tutti assi del cineamatorismo italiano, sono state consegnate targhe-ricordo in argento.

Per settembre poi, è in programma un nuovo appuntamento con il passo ridotto per film sempre a carattere amatoriale, ma con un tema fisso che si presta tuttavia ad una vasta libertà interpretativa: «Le cose più grandi di noi». Per il futuro, l'Azienda di soggiorno si propone di ampliare la «Kermesse» che ha avuto quest'anno la sua prima felice edizione, in una più vasta manifestazione a carattere internazionale.

La polemica per i «visti»

Gary Cooper e Kim Novak liberi di andare a Mosca

Washington, martedì sera.

Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha definito ieri infondata l'informazione di fonte sovietica secondo cui gli attori Gary Cooper e Kim Novak non avrebbero potuto recarsi al Festival cinematografico di Mosca per mancanza di visto sul passaporto. L'informazione era stata fornita da un addetto stampa sovietico del festival a Mosca.

Il funzionario ha dichiarato che i due attori possono recarsi in Russia a loro piacimento ma che non si conoscono le loro intenzioni al riguardo. Risulta anche che da tre mesi a questa parte nè Gary Cooper nè Kim Novak hanno avanzato richiesta di passaporto.

ULTIME NOTIZIE

L'ULTIMA GIORNATA DEL VICE-PRESIDENTE IN POLONIA

Nixon visita commosso le rovine del ghetto di Varsavia

Ha deposto fiori ai piedi del monumento alle 70 mila vittime del nazismo - "Queste macerie ci ricordano i terribili effetti dei pregiudizi razziali, e le distruzioni più gravi che una nuova guerra provocherebbe. Non solo vogliamo impedire un altro conflitto, ma anche ulteriori devastazioni del territorio polacco" - Scambio di inviti tra Eisenhower ed i dirigenti di Varsavia?

Nostro servizio particolare

Varsavia, martedì sera.

Il vice presidente americano Richard Nixon trascorre oggi l'ultimo giorno di permanenza in Polonia.

Il vice-presidente americano ha visitato stamane il Ghetto di Varsavia, e ha deposto un fascio di gladioli rossi ai piedi del monumento, ancora in corso di costruzione, alla memoria dei 70.000 israeliti caduti durante l'eroica resistenza contro gli invasori nazisti.

Nixon ha poi attraversato la strada, dirigendosi verso le rovine del carcere Gesiowka, una ex-baracca dell'esercito polacco, usata dai nazisti come campo di concentramento per gli ebrei dell'Europa occidentale. Facendosi strada tra le rovine, Nixon, visibilmente commosso, ha dichiarato: «Queste rovine anche più del monumento ci rammentano una lezione che abbiamo dimenticato troppo rapidamente: la lezione delle terribili distruzioni che la guerra provoca e dei terribili effetti delle passioni e dei pregiudizi razziali. Tutti gli uomini dovrebbero unirsi contro questi pregiudizi: qui abbiamo un esempio di ciò che accade quando queste passioni, alle quali era stato permesso di esistere, si scatenano».

Il vice-presidente ha così proseguito: «Questo luogo ci induce a rammentare la distruzione della guerra e a ripetere a noi stessi che per quanto terribile sia ciò che vediamo qui, le distruzioni che una nuova guerra provocherebbe sarebbero ancor più gravi. Nulla rimarrebbe di grandi città come questa quando le bombe atomiche le colpissero».

«Un'altra lezione — ha proseguito Nixon — ci viene data dalla visione di queste rovine: noi pensiamo alle terribili sofferenze di Varsavia e della Polonia, e non solo agli effetti della seconda guerra mondiale, ma anche al fatto che per secoli la Polonia è stata un campo di battaglia. Sappiamo delle spartizioni e delle terribili sofferenze della popolazione quando le grandi potenze hanno combattuto per il controllo del territorio che appartiene al popolo polacco. Ciò significa che noi non solo ci rendiamo conto dell'importanza di impedire un'altra guerra, ma anche della necessità che il territorio polacco non subisca mai più devastazioni. Questa nazione ha sofferto abbastanza. Questo popolo ha sofferto abbastanza».

Il vice-presidente americano si è recato quindi al cimitero di Kalmiry a circa 30 km. da Varsavia dove i nazisti giustiziarono nel periodo 1940-41 numerosi medici, docenti dell'università di Varsavia, tecnici, uomini politici e intellettuali. Nello stesso luogo furono anche fucilati e sotterrati migliaia di ebrei e di altri ostaggi. Il cimitero, attualmente, raccolto entro un bosco di abeti, è monumento nazionale.

Ieri sera, ad esempio, quando il corteo del vice-presidente si è recato al palazzo del Consiglio dei ministri per il ricevimento di gala offerto dal governo polacco, la polizia non è riuscita a trattenere la folla che ha stretto Nixon in un abbraccio veramente pericoloso. La signora Nixon piangeva di commozione, tanto che il trucco degli occhi le si era sciolto macchiandole le guance.

Al ricevimento il Capo dello Stato, Zawadzki, ha brindato agli Stati Uniti, ricordando la tradizionale amicizia fra Polonia e Repubblica stellata, che risale alla rivoluzione americana. «Migliaia di polacchi — ha detto Zawadzki — in cerca di pane e di lavoro sul suolo americano hanno dato il loro contributo allo sviluppo culturale e sociale degli Stati Uniti». Parlando delle perdite polacche nella seconda guerra mondiale il presidente del Consiglio di Stato ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla Germania Occidentale dicendo: «Abbiamo motivo di essere vigilanti perché nella Germania Occidentale esistono forze revanchiste. Noi avvertiamo il mondo che stia in guardia contro tali forze non solo nel nostro interesse ma anche per quello di altre nazioni».

Ha risposto Nixon ringraziando il governo ed il popolo polacco «per il caloroso benvenuto» ricevuto a Varsavia. Ha quindi ricordato che quattordici anni fa Eisenhower, come comandante in capo delle forze alleate visitò la Polonia ed ha aggiunto: «Ora vorrei che egli potesse venire a vedere cosa in questi anni il popolo polacco ha fatto per questa bella città».

Questo accenno ha fatto supporre che il lungo colloquio di ieri fra Nixon e Gomulka sia stato in parte dedicato alla eventualità di uno scambio di inviti fra Eisenhower e i capi polacchi, a visitare rispettivamente gli Stati Uniti e la Polonia.

F. c.

La conferenza dei Ministri

Vigilia a Ginevra del nuovo rinvio

GINEVRA, martedì sera.

La conferenza dei quattro ministri degli Esteri è alla vigilia della sua seconda interruzione.

Il lavoro di queste ultime ore è tutto rivolto al tentativo di redigere un documento comune nel quale siano definiti gli elementi di accordo e quelli — più sostanziali — di disaccordo sulla questione di Berlino e che contenga una sorta di riepilogo del negoziato.

Tale documento è già abbozzato e sarà approvato domani, nel corso di una seduta ufficiale al «Palais des Nations». Durante una «colazione di lavoro» in casa di Selwyn Lloyd e nel corso di altri incontri e contatti oggi i quattro ministri degli Esteri ne ultimeranno l'esame.

Il problema più impegnativo che i ministri debbono discutere riguarda, però, non tanto il documento finale, sibbene il modo del prossimo convegno: l'opinione prevalente è che i ministri si separino con la promessa di definire in un secondo tempo la data e la sede della terza fase della loro conferenza.

Dopo dieci giorni dalla grave crisi

Le condizioni di don Sturzo rimangono tuttora stazionarie

La fibra eccezionale del vecchio uomo politico resiste ma le sue forze declinano - Nelle chiese di Caltagirone si prega per l'illustre infermo

Roma, martedì sera.

Don Luigi Sturzo, le cui condizioni sono rimaste stanotte stazionarie, ha ascoltato stamane la Messa che don Pirrani, parroco della chiesa di Ognissanti e suo confessore, ha celebrato nella camera in cui egli giace.

La fibra eccezionale del vecchio uomo politico resiste ancora alla crisi che lo ha colpito dieci giorni or sono, ma le forze sono ormai allo stremo: il battito del cuore si va facendo sempre più debole e irregolare. Ancora quarantotto ore fa, don Sturzo conservava perfetta lucidità di mente: ieri, a quanto pare, egli ha dato la impressione di non riconoscere a tratti le persone che dall'inizio della crisi sono accanto al capezzale.

«Nelle ultime 24 ore — informava ieri sera il bollettino medico — le condizioni circolatorie e respiratorie sono restate invariate, mentre si è piuttosto accentuata l'adinamia generale». Questo, a detta dei più, è il segno evidente che il senatore Sturzo va gradatamente spegnendosi per una progressiva perdita di forze.

Continua intanto dinanzi al convento delle Canossiane l'afflusso di visitatori illustri e sconosciuti che si avvicendano a chiedere notizie del venerando infermo. Fra gli altri è stato notato il sindaco di Caltagirone il quale ha affermato che il popolo del paese natale di don Sturzo segue con apprensione la malattia del sacerdote, e nelle chiese si prega per lui con devozione e assiduamente. «Egli — ha aggiunto il sindaco Barone — molto ha fatto per i suoi concittadini e la sua figura è viva più che mai in noi. Tutti ci auguriamo che egli possa superare felicemente la crisi che lo affligge».

Incidente in montagna alla moglie d'un industriale

Aosta, martedì sera.

Soltanto oggi si è venuti a conoscenza di un incidente di montagna accaduto domenica scorsa alla moglie di un noto industriale, che per puro caso si è risolto senza gravi conseguenze. La vittima è la signora genovese Angela Dufour di 27 anni, consorte dell'industriale dolciario De Caster.

La signora si trovava in gita con il marito ed un amico di famiglia sul Monte Tassarè, nei pressi di Cogne, a quota 3117. La piccola comitiva aveva quasi raggiunto la vetta, quando la signora Angela scivolava sul nevaio e cadeva sulla roccia sottostante con un volo di circa 10 metri. Per fortuna la giovane signora ha riportato soltanto lievi escoriazioni in tutto il corpo, per cui è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

Per evitare che l'agitazione sfoci in uno sciopero generale

Un appello al Prefetto di Venezia perché il Casinò rinunci a riaprire

Il passo è stato compiuto ieri sera dalle organizzazioni sindacali - Le manifestazioni di protesta contro la ripresa dell'attività con personale di fortuna - L'intervento della polizia ha avuto fasi drammatiche - Si temono conseguenze per il turismo

Evoluzioni delle «jeeps» della polizia durante gli scontri dinanzi al Casinò di Venezia (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Venezia, martedì sera.

Sin dalle 9 di ieri mattina, alcuni dipendenti del Casinò in sciopero si sono radunati nelle vicinanze della casa da gioco. Circolavano notizie che sarebbe giunto un ultimo scaglione di croupiers, che il cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi aveva assunto, fin dai primi giorni della proclamazione dello sciopero, fra i «disoccupati» nella Riviera Ligure.

I croupiers giungevano verso le 9,30 a bordo di un motoscafo proveniente da Fusina. Ad accoglierli vi era però solo un ristretto numero di scioperanti, i quali si sono portati sulla riva della darsena per manifestare la loro protesta contro i colleghi.

Le vere e proprie dimostrazioni si sono avute nelle prime ore del pomeriggio: gli scioperanti dividendosi in due gruppi hanno iniziato la loro azione di protesta con grida, fischi ad ogni arrivo di filovie e motoscafi rispettivamente sul piazzale del Casinò e sulla riva della darsena, nelle vicinanze dell'ingresso alla casa da gioco. Le dimostrazioni si sono susseguite ordinate, anche se vivaci, mentre la forza pubblica si limitava a controllarle. All'ora annunciata dalla Stile, alle 17, la casa da gioco ha iniziato a funzionare, mentre i dimostranti hanno continuato nella loro azione di protesta, rinnovando urla e fischi.

Disgraziatamente la manifestazione ha provocato, com'era prevedibile, la più allarmante perplessità da parte di turisti stranieri in arrivo con motoscafi alla darsena del Casinò e tutti all'oscuro del perché della dimostrazione e della presenza del servizio di polizia.

Con il sopraggiungere della sera gli animi degli scioperanti si sono viepiù eccitati, per cui la loro azione si è fatta più aspra e decisa, ma pur sempre contenuta nei limiti delle urla e dei fischi. Alle 21 sul piazzale del Casinò si contavano, tra uomini donne e bambini, più di cinquecento persone. La ripresa della dimostrazione si è fatta, naturalmente, più assordante, quasi insopportabile. Al peggioramento della situazione la polizia ha risposto con l'arrivo delle camionette, sei, del 2° Battaglione mobile di Mestre.

Dopo le prime cariche effettuate con spericolate evoluzioni delle camionette che sfrecciavano su tutti i punti del piazzale, senza risparmiare le zone riservate alle aiuole, sulle quali i dimostranti cercavano rifugio, e con frequenti irruzioni sui marciapiedi e sulle gradinate della terrazza a mare, gli agenti hanno fatto uso di sfollagente; la signora Maria Costantin, di 58 anni, una pensionata del Casinò, la moglie dell'attuale portiere signor Brescancin, colpita al capo e a un braccio è rimasta svenuta al suolo. I militi proseguendo nella loro azione sono ripartiti alla carica con lancio di candelotti fumogeni, disperdendo così i dimostranti. Drammatiche sono state le fasi dell'intervento della Celere soprattutto per la presenza di numerosi bimbi, quattro dei quali sono stati salvati proprio in extremis dalle ruote delle jeep da uno degli scioperanti.

Durante il carosello della Celere si avevano a lamentare purtroppo altri contusi, anche fra curiosi e turisti che si trovavano in quel momento sul piazzale del Casinò.

Subito dopo questi penosi fatti, i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali hanno inviato al prefetto un fonogramma per rivolgergli un pressante invito a provvedere all'immediata sospensione dell'attività della casa da gioco in attesa della soluzione della vertenza, considerando che la riapertura della stessa, effettuata con personale estraneo all'azienda, e l'intervento della polizia costringerebbe le organizzazioni sindacali ad allargare l'agitazione ad altre categorie di lavoratori. Le organizzazioni sindacali hanno indetto stamane una riunione presso la sede della Cisl, per esaminare la situazione e decidere in merito.

a. l.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un'operazione di polizia che libera il paese da un incubo

L'assassino dell'abate belga Notenbaert arrestato in Olanda su denuncia di un complice

Il delitto, avvenuto meno di un mese fa, era stato particolarmente feroce e pareva inspiegabile - Il trentacinquenne gangster, secondo i primi accertamenti, sarebbe anche responsabile del massacro di due innamorati lungo un'autostrada

Nostro servizio particolare

Bruxelles, martedì sera.

L'assassino dell'abate Notenbaert è nelle mani della giustizia? E' questo l'interrogativo che da ieri sera ci si pone negli ambienti della polizia di Bruxelles, in guardia da circa un mese nel dare la caccia al delinquente che la sera del 10 luglio scorso uccise nella casa canonica della chiesa di Dogen da Ledeberg l'abate Notenbaert. Difatti un uomo che si professa complice dell'assassino, ha dichiarato, senza essere stato sottoposto a qualsiasi forma di sevizia, che l'uomo che uccise l'abate è il «gangster» Petrus Brandt, il quale avrebbe ucciso il ministro di Dio per non essere da questi riconosciuto.

L'uomo, Karel De Bruyne, è stato arrestato ieri sera unitamente al complice mentre stava tentando di svaligiare una banca a Wuustwezel, città nei pressi del confine belga. Scoperti, i due uomini si sono dati alla fuga, ma il De Bruyne è stato tratto in arresto al momento del valico della frontiera, avendo nel suo Paese un conto in sospeso con la giustizia. Il suo complice, Petrus Brandt, è stato catturato dagli agenti olandesi, i quali lo hanno rinchiuso nel carcere della stessa cittadina, dove aveva tentato di portare a termine il suo crimine.

Karel De Bruyne è stato catturato, come si è detto, dalla polizia belga. Appena tradotto in carcere, di sua spontanea volontà, forse per ottenere l'indulgenza della Corte che lo dovrà giudicare, egli ha voluto fare la sensazionale dichiarazione che il suo complice nel furto alla banca di Wuustwezel non è altro che l'autore dell'uccisione dell'abate Notenbaert, trovato cadavere, come si ricorderà, nella casa canonica della chiesa di cui era il vicario. L'uccisione dell'abate Notenbaert aveva fatto molto scalpore. La polizia brancolava nel buio più completo, in quanto apparentemente mancava un motivo plausibile per il crimine. Si era pensato a rapina, a vendetta politica, a ricatto, insomma a tutto ciò che solitamente spinge un assassino a compiere il delitto.

Ma tutte le piste erano risultate false e la polizia, che non aveva mai tralasciato le indagini, era ancora in alto mare, nonostante avesse a suo favore la descrizione, seppure sommaria, dell'assassino. La domestica dell'abate Notenbaert, infatti, aveva dato ai poliziotti, una volta scoperto l'omicidio, i connotati del presunto assassino, il quale era entrato nella canonica dopo avere suonato il campanello. La domestica, un'anziana donna molto conosciuta a Doyen de Ledeberg, era andata ad aprire e s'era trovata di fronte ad un uomo della apparente età di trentacinque anni, dalla corporatura piuttosto piccola e che portava dei pantaloni blu. Al braccio, l'uomo aveva un asciugamano: è proprio attraverso questo asciugamano che l'assassino ha sparato i quattro colpi di rivoltella che dovevano freddare il ministro di Dio. Le immediate ricerche di questo fantomatico personaggio, che sempre secondo la vecchia domestica s'era allontanato, una volta perpetrato il delitto, a bordo di una macchina di colore blu non avevano dato alcun risultato, e neppure le indagini per cercare di scoprire il motivo per cui l'abate era stato così barbaramente assassinato non erano approdate a nulla.

Ora se le dichiarazioni del pregiudicato Karel De Bruyne sono esatte, il caso dell'abate Notenbaert può dirsi chiuso definitivamente. Questa mattina alcuni agenti specializzati sono partiti alla volta dell'Olanda e precisamente per Wuustwezel, dove dopo avere ottenuto il consenso dei colleghi olandesi sottoporranno Petrus Brandt ad interrogatorio. Con tutta probabilità per l'assassino dell'abate Notenbaert verrà chiesta anche la estradizione.

Così si saprà forse anche il motivo esatto della barbara uccisione, poiché quello dichiarato dal De Bruyne, e cioè che Brandt ha ucciso l'abate per non essere da questi riconosciuto, non è molto creduto dagli inquirenti. Questi anzi si chiedono se il Brandt non sia anche l'assassino in numerosi delitti perpetrati dal 10 luglio a questa parte, l'ultimo dei quali è stato quello dei due giovani innamorati trovati cadaveri ai bordi della autostrada.

Luciano Piot

Perde tre dita della mano

Biella, martedì sera.

In un reparto della Rifinizione Biellese, situato alla periferia della città, l'operaio quarantenne Milito Casarola, mentre era al lavoro, si è lasciato inavvertitamente ghermire la mano sinistra dai meccanismi di una macchina in movimento. Lo sfortunato operaio ha perso tre dita, troncate nettamente. Trasportato d'urgenza all'ospedale cittadino vi è stato ricoverato dopo avere subito un lungo intervento chirurgico.

Un morto e due moribondi in uno scontro nella notte

Treviglio, martedì sera.

Un giovane morto, due altri morenti ed un quarto ferito rappresentano il tragico consuntivo di uno scontro stradale accaduto la notte scorsa nelle vicinanze di Treviglio. Due moto sono entrate in violenta collisione frontale lungo la provinciale che da Romano Lombardo conduce a Covo, all'imbocco di una curva. Nessuno dei due conduttori si è accorto dell'arrivo dell'altra motocicletta, soprattutto per la curva ad angolo cieco. Pare che ambedue viaggiassero a velocità notevole.

I quattro passeggeri sono stati sbalzati sulla strada. Il ventenne Luigi Cantimerio, abitante a Treviglio, è deceduto durante il trasporto alla sua abitazione; versano in condizioni molto gravi la signorina Alessandra Rinolle, di 55 anni, da Antegnate, che viaggiava sul seggiolino della moto del Cantimerio, e il ventinovenne Mario Sestini da Camisano Cremasco, che pilotava l'altra moto. Non è grave, invece, il quarto passeggero, il diciassettenne Giuseppe Baretta, da Barbata.

L'orribile disgrazia presso l'isola del Giglio

Forse uno squalo ha divorato i "sub"

Il barcaiolo che aveva accompagnato in mare i due tedeschi ha visto un grosso pesce immergersi presso le bolle d'aria che salivano alla superficie - Introvabili le salme

LIVORNO, martedì sera.

Le salme dei due «sub» tedeschi Karl Pollerer, di anni 34, da Stoccarda, ed Eric Elssenid, di anni 19, da Berlino, scomparsi domenica nelle acque dell'isola del Giglio, non sono state ancora ritrovate. Le ricerche sono state riprese ieri all'alba e continuate per quasi tutto il giorno nello specchio d'acqua dove gli accompagnatori dei «sub», fra i quali era anche la moglie del più anziano dei due, avevano visto dapprima attenuarsi e poi scomparire del tutto le bollicine che indicavano la presenza sott'acqua dei due uomini. Nessun risultato però è stato ottenuto.

Si è appreso che mentre i due tedeschi pescavano ad una profondità di circa quaranta metri, il proprietario della barca li seguiva guidato dalle bolle d'aria che i due emettevano dagli apparecchi. Ad un certo momento il barcaiolo ha visto affiorare ad un centinaio di metri dalle bolle d'aria un grosso pesce (non ha potuto però individuarlo). Poi il pesce si è immerso e le bolle hanno continuato ad uscire. Quindi il pesce è di nuovo apparso in superficie, per scomparire ancora una volta. Dopo pochi minuti le bolle d'aria hanno cessato di giungere in superficie. L'immersione sarebbe durata una ventina di minuti.

Le ricerche delle due salme proseguiranno oggi. Un palombaro della Marina giungerà da La Spezia per partecipare alle ricerche che tuttavia si presentano difficili. Il proprietario della barca, Giulio Curiale, afferma che in quel punto esistono fortissime correnti.

b. c.

Donna aggredita da un gruppo di operai

Milano, martedì sera.

Una giovane donna, Bruna Vezzoli, di 26 anni, è stata ricoverata al Policlinico. La donna ha narrato che ieri, mentre transitava in via Carlo Poma, veniva dileggiata da un gruppo di operai di un cantiere edile. Alle sue proteste, gli operai l'avevano aggredita producendole lesioni giudicate guaribili in 20 giorni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
[illegible] 3½	71 40	71 40
» » ced.	71 30	71 30
[illegible]	70 75	70 75
[illegible] 5 %	101 30	101 30
» » ced.	101 20	101 30
Redimibile 3½	89 90	89 70
» ced.	89 80	89 40
Redimibile 5 %	98 10	98 10
» ced.	98 —	98 —
[illegible] 3½	85 10	85 10
» ced.	86 —	85 —
[illegible] 5 %	96 70	97 60
» ced.	96 40	97 50
[illegible] 5 %	95 80	95 20
[illegible]	95 40	94 40
[illegible]	98 70	96 70
[illegible]	100 30	100 20
» » [illegible]	100 40	100 15
» » [illegible]	100 15	99 925
» » [illegible]	100 —	100 —
» » [illegible]	100 —	100 —
» » [illegible]	100 07	99 95
» » [illegible]	100 15	100 10
» » [illegible]	100 20	100 10

OBBLIGAZIONI	3	4
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	114 25	114 —
[illegible]	144 25	147 50
[illegible]	146 75	146 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 80	103 80
[illegible]	136 50	137 —
[illegible]	99 60	99 80
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	101 90	102 05
[illegible]	94 70	97 —
[illegible]	94 —	94 —

[illegible]	3	4
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	109 30	109 30
[illegible]	111 20	111 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 25	108 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	104 —	104 75
[illegible]	105 50	105 —
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	103 —	104 20
[illegible]	104 —	104 25
[illegible]	106 25	106 75
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	106 20	106 —
[illegible]	107 —	107 50
[illegible]	103 20	103 50
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	102 —	102 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	111 20	111 20
[illegible]	102 60	102 75
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 50	101 80
[illegible]	105 50	105 75
[illegible]	102 70	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 20	95 20

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI

MINERALI-ESTRATTIVI	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	7400	7530
[illegible]	1390	1395
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2810
[illegible]	599 —	620 —
[illegible]	425 —	426 —
[illegible]	990 —	998 —
[illegible]	1710	1715
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1805	1840
[illegible]	18 80	18 80
[illegible]	—	—
[illegible]	692 —	692 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2276	2274
[illegible]	1760	1780
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1490	1630
[illegible]	1100	1140
[illegible]	4120	4030
[illegible]	2040	2045
[illegible]	1840	1880
[illegible]	1990	2020
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	246 —	251 —
[illegible]	5200	5180
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5000	4500
[illegible]	18800	19050
[illegible]	2230	2220

A TORINO — La riunione presenta un mercato attivo e sostenuto sin dalle battute di apertura. I compratori si rivolgono con molta energia agli elettrici. Attivo e migliore anche il gruppo Finsider mentre per gli altri settori, come gli assicurativi, i massimi iniziali sono prontamente annullati.

Le Fiat conservano gran parte del modesto vantaggio acquisito in apertura; le Montecatini, scambiate attivamente, sono assorbite su prezzi leggermente migliori. Lievemente indebolite dai massimi iniziali le Immobiliari. Sui rimanenti settori l'attività piuttosto intensa della giornata consolida i massimi raggiunti ieri.

Chiusura su livelli intermedi, con fondo in buona resistenza.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,60; dollaro canad. 645,40; franco svizzero 143,85; corona danese 90,15; corona norvegese 87,35; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,20; franco belga 12,50; franco francese 126,10; sterlina G. B. 1746,50; marco germanico 148,27; scellino austr. 24,00.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4375-4475; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta USA 617-621; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 125-128; oro fino 701-706; argento 19,25-19,35.

A MILANO — Mercato azionario attivissimo e in piena ripresa. Gli annunziati scambi di visite tra Kruscev e Eisenhower influiscono psicologicamente sul mercato, che, al pari delle Borse estere, registra un altro incentivo alla fermezza.

Ancora ricercati i valori elettrici, i finanziari, gli assicurativi e i chimici.

Ferme le Edison, le Fiat, le Anic, le Liquigas e le Pirelli. Diffuse migliorie nel resto della quota.

Stabili i valori di Stato.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 52.200; Bastogi 2985; Finelettrica 2003; Finmare 685; Finsider 981; Gim 7500; Invest 4450; La Centrale 17.100; Sviluppo 2815; Ass. Generali 65.875; Fond. Incendio 14.265; Assicurat. Italiana 10.800; Ras. 38.300.

Ferr. N. Ord. 3905.

Châtillon 8740; Cantoni 23.100; Olcese 1450; Cucirini C. C. 14.020; De Angeli 4120; Cascami Seta 10.475; Gavardo 5603; Lanificio Rossi 2050; Lanif. e Canap. 1165; Rossari e Varzi 24.500; Rotondi 24.600; Tosi 6900; Snia Viscosa 3465; Unione Manifatture 60.000.

Dalmine 2306; Ilva 621; Metalli 6290; M. Aquila 7790; Montecatini 3215; Montepo-ni 1380; Siele 8620.

Bianchi 510,50; Fiat 2276; Nebiolo 10,05.

Sade 2068; Cieli 4180; Dinamo 3800; Edison 4665; Bresciana 3210; Sarda 3050; Valdarno 4200; Emiliana 2720; Subalpina 3990; Magneti Marelli 1750; Ercole Marelli 882; Orobia 2970; Romana Elettr. 4130; Sesa 4045; Sip 3075; Meridelettrica 1868; Stet 4345; Tecnomasio 2850; Teti «A» 4500; Teti «B» 4543; Terni 499,50; Unes 1148; Vizzola 5900.

Dist. Italiane 5280; Eridania 5190; Romana Zuccheri 782.

Anic 5575; Italgas 2810; Liquigas 1002; Mira Lanza 28500; Pibigas 338,50; Rumianca 1344; Saffa 4322.

Aedes 4060; Beni Stabili 3125; Immobiliare 945; Risanamento 2255; Silos Genova 4700.

Cartiere Burgo 18700; Ciga 6940; Eternit 4940; Italcementi 13980; La Rinascente 653; Pirelli S.p.A. 3985; Pirelli e C. 4850; Mittel 5010; Edison Volta ord. 3870; Edison Volta pref. 3800.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5825-5975; sterlina oro nuova 5625-5750; marengo 4325-4475; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 619,50-621,50; franco svizzero 143,75-144,10; franco francese 125-127; oro fino 702-706; argento 19,40-19,60.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro Usa 619,61; dollaro canadese 645,25; sterlina 1747; franco svizzero 143,90; franco franc. 126,75; franco belga 12,385; fiorino olandese 164,02; marco germanico 148,20; scellino austriaco 24,005; peseta spagnola 10,06; escudo portoghese 21,88; corona danese 90,30; corona svedese 119,85; corona norvegese 87,35; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,86, taglio piccolo 1,05; lira egiziana: taglio unico 1165.

A GENOVA — Mercato sempre in rialzo su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 17.150; Generali 65.750; Ras 38.450; Bastogi 2980; Nai 17.300; Viscosa 3465; Finsider 982; Cotini 3225; Ilva 620; Fiat 2278.

A FIRENZE — Mercato sempre sostenuto.

Prezzi: Montecatini 3225; Fiat 2276; Fondiaria Incendio 14.000; Fondiaria Vita 12.300; Bastogi 2985; Snia Viscosa 3475; Magona 243; Centrale 17.120; Immobiliare Roma 949.

Diplomi ai benemeriti della finanza pubblica

Roma, martedì sera.

Uno dei provvedimenti in corso di definizione che il Consiglio dei ministri prenderà in esame alla ripresa dei suoi lavori in settembre, è quello che prevede la concessione di diplomi ai benemeriti della pubblica finanza, e la istituzione di un premio annuale di un milione di lire per il miglior contributo originale dato agli studi di finanza pubblica.

Trova il marito impiccato in casa

Asti, martedì sera.

Stamane a Castello d'Annone la casalinga Maria Pera, di 65 anni, del luogo, rincasando trovava il marito Antonio Tallemano di 68 anni, impiccato ad una trave.

E' serenamente spirata dopo lunghe sofferenze

Silvia Deaglio ved. Micchiardi

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giacomo con la moglie Dida Pastore ed il piccolo Silvio; la figlia Marilia con il consorte Emilio Corbelli e il figlio Elio; i fratelli Edoardo e Lydia ved. Peyretti con le rispettive famiglie; le cognate Elisa Micchiardi e Lina Micchiardi ved. Gallino; i nipoti, i parenti tutti e le affezionatissime Pina e Nelta Girando.

I funerali avranno luogo a Busca, mercoledì 5 agosto, alle ore 15,30.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 5 settembre, alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale di Busca.

Busca, 4 agosto 1959.

Ha raggiunto il fratellino Piero

Mario Martinetti

di anni 11

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio: papà, mamma, sorellina Daniela, nonni, zia, parenti tutti.

Funerali oggi 4 corrente, ore 16,15, da via Verolengo 12. Indi le care spoglie verranno tumulate in Front Canavese.

La famiglia Rabatto prende viva parte al dolore.

Stranieri in vacanza sulle spiagge della Riviera ligure

Molti stranieri passano le ferie estive sulle spiagge della Riviera. Ecco una bella olandesina al sole di Grimaldi, mentre suoi giovani compatrioti affrontano allegramente gli alti marosi *(Fotografie Aldo Moisio)*

Le divise per la polizia femminile nei disegni proposti da Novella Parigini

Novella Parigini, intervistata nel suo studio di via Margutta dove sta preparando una prossima mostra a Monaco, ha illustrato in una serie di disegni il suo pensiero circa la divisa del nuovo corpo di polizia femminile. Una divisa da passeggio invernale con montgomery avana e bastone, una divisa da lavoro con gonna viola e calze — maglia nera —, una divisa estiva con berretto alla fantina, pantaloni e camiciola di tela. Sport e praticità sono i requisiti che secondo Novella Parigini dovrebbe avere la divisa del corpo di polizia femminile. Una pistola di piccolo calibro appesa alla regolamentare cintura servirà più per coreografia che per un reale uso

Uno spettacolare disastro ferroviario

Il mancato funzionamento di uno scambio ha provocato questo disastro ferroviario nel quale fortunatamente non si sono avute vittime. La foto è stata scattata alla stazione di Newark, nel New Jersey. Trentatre vetture sono uscite dai binari (Radiofoto)